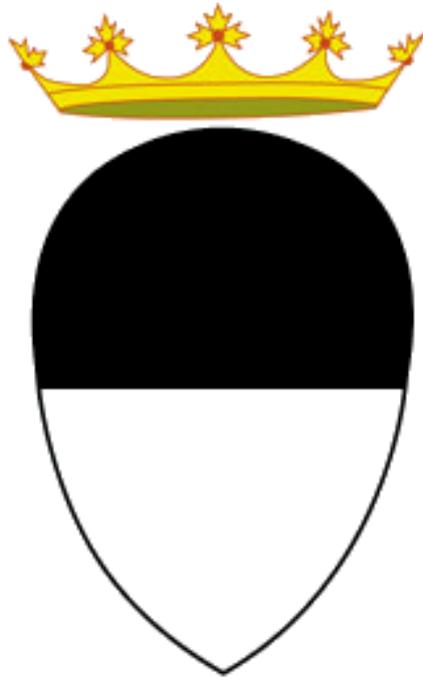


Città di Ferrara



**Seduta
Consiglio Comunale
del 12 Giugno 2023**



PRESIDENTE: Sig. LORENZO POLTRONIERI

SCRUTATORI: MOSSO – SAVINI - BARALDI

**Assiste il Sig. BABETTO Dr. FRANCESCO
Segretario Generale**

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, consigliere POLTRONIERI LORENZO.

Il Presidente:

Buon pomeriggio. Benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le 15:15 di lunedì 12 giugno. Diamo inizio alla seduta. Lascio la parola al Segretario Generale per l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente: COMMEMORAZIONI

La seduta è legalmente costituita.

Nomino tre scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni: consigliere Mosso, consigliera Savini per la maggioranza; consigliera Baraldi per la minoranza.

Silvio Berlusconi è morto oggi all'ospedale San Raffaele di Milano. L'ex premier, leader di Forza Italia e fondatore di Mediaset, aveva 86 anni. È stato politico, imprenditore, editore, quattro volte Presidente del Consiglio. Aveva esteso l'attività sportiva di molte società lombarde. Alle elezioni politiche del 25 settembre 2022 era tornato al Senato dopo nove anni di assenza. Desidero rinnovare, a nome di tutto il Consiglio Comunale di Ferrara, sentite condoglianze a tutta la famiglia. Osserviamo un minuto di raccoglimento in suo ricordo.

L'Assemblea osserva un minuto di silenzio.

Il Presidente:

Siamo vicini alla famiglia nel dolore.

La consigliera Anna Chiappini ha chiesto di commemorare Daniele Lugli, ne ha facoltà.

Consigliere Peruffo:

Anch'io mi sono prenotata per commemorare Berlusconi.

Il Presidente:

Non avevo visto. Ha chiesto di intervenire la consigliera Paola Peruffo, ne ha facoltà.



Consigliere Peruffo:

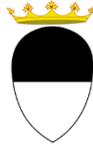
Intervengo quale capogruppo di Forza Italia, in quanto ritengo che oggi sia una giornata per noi di Forza Italia estremamente dolorosa. Ho aderito a Forza Italia nel 1994 e non l'ho mai abbandonata, neanche nei momenti in cui tutti i segnali portavano a spostare in un'altra direzione. Questa coerenza non è figlia della sudditanza a un leader, uno dei pochissimi leader veri a cavallo tra la fine del secolo scorso e gli anni 2000, ma per condivisione a tutta una serie di valori in cui credevo, credo e crederò sempre, e di cui Silvio Berlusconi era un baluardo. Mi riferisco al liberismo, all'europeismo, al federalismo, all'idea di porre la persona al centro delle azioni, come lui stesso ha dimostrato non solo in politica ma anche nella sua attività di imprenditore, in grado di generare benessere per migliaia di famiglie. L'ho incontrato l'ultima volta nel 2018, molto da vicino, in un convegno in occasione di un tema sull'Europa, che era "Cambiare l'Europa", che mi pare un tema estremamente attuale, a cui si riferiscono proprio questo libretto che ho in mano e che ho conservato dal 2018 e che ogni tanto mi leggo. Il suo desiderio, anche all'epoca, era quello di riformare in modo propositivo l'Unione Europea e portare questi temi al centro dell'agenda politica, guardando sempre avanti, malgrado l'età e anche la sua malattia, una sorta di eredità per i giovani di oggi, pronti ad affrontare le difficili sfide di domani, basandosi però sulla costruzione di una giusta coesione a livello europeo. Sta a noi, una volta assimilato il peso di questa gravissima perdita, portare avanti le idee che Silvio Berlusconi ha saputo incarnare, dimostrando che sono stati il seme di una visione politica che continuerà a risultare vincente.

Il Presidente:

Grazie consigliera Peruffo. Adesso do la parola alla consigliera Anna Chiappini, per commemorare Daniele Lugli. Prego.

Consigliere Chiappini: COMMEMORAZIONE

Grazie Presidente. Daniele Lugli ci ha improvvisamente lasciato il 31 maggio scorso. Diverse testimonianze sulla rete e nei quotidiani hanno parlato del debito che Ferrara e il paese hanno nei suoi confronti. Noi preferiamo sottolineare la coerenza di un'esistenza, in cui i valori ideali, fede politica e prassi di vita, rappresentavano un unico solido nucleo, in grado di trasferirci svariate ricchezze con la semplicità, la convinzione e la gratuità del dono. Nessun debito perciò, ma ammirazione e gratitudine e, semmai, un forte invito a proseguire sul cammino del suo impegno. Risulta impossibile rendere conto di tutta l'attività da lui sviluppata, che lo ha reso solido punto di riferimento per chi si riconosce nei valori della pace, della non violenza, dei diritti, dell'inclusione, dell'integrazione sociale e culturale, della qualità della vita, della difesa dell'ambiente. Diverse realtà cittadine e non, afferenti a questi temi, che ora ci sembrano quasi scontate, hanno preso avvio grazie a lui, o sono state da lui sostenute. Avvocato si abilita l'insegnamento di materie giuridiche ed economiche, gli anni Sessanta sono anni di grande fermento, la sua vita politica si muove tra Ferrara e il mondo. Pensa, però, che il cambiamento lo si fa a partire dal locale. Assunto dalla Provincia di Ferrara ne diventa Segretario Generale. Collabora con Antonio Slavich per la trasformazione dei manicomi, già prima della legge Basaglia. Negli anni Settanta è docente di sociologia dell'educazione all'Università di Ferrara, con il sociologo Labate. Avvia i primi corsi per l'abilitazione all'insegnamento, fa ricerca sulle disuguaglianze nella scuola, collaborando con la pedagogista Egle Becchi. E' uno degli artefici delle 150 ore per il diritto allo studio nel ferrarese. Insegna diritto, spinge i giovani ad attivarsi nel sindacato. Porta innovazione negli incarichi politico-amministrativi. E' componente del comitato regionale di indirizzo dell'azienda ospedaliera universitaria



Sant'Anna di Ferrara, componente del comitato etico dell'Arciospedale Sant'Anna, componente del Collegio dei Garanti del Comune di Ferrara. Dal 1970 al 1975 come assessore a Codigoro apre la biblioteca e la prima scuola di infanzia. Dal 1975 all'80 è assessore alla pubblica istruzione di Ferrara, dove si spende per l'abbattimento delle classi differenziali. Trasforma le colonie estive in momento educativo. Realizza esperienze che includono ragazzi con disabilità. Negli anni '80 si allontana dalla vita dei partiti, ma non rinuncia al servizio alla comunità, frequenta la scuola di alta formazione di Bologna, partecipa alla Commissione regionale istitutiva di RAI3, è vice Presidente del teatro comunale di Ferrara, consulente giuridico per gli enti locali. Viene eletto portavoce del forum del terzo settore della Provincia di Ferrara. Dal 2008 al 2013 la Regione Emilia-Romagna lo nomina difensore civico, con particolare attenzione ai diritti dei migranti. È stato insignito dal Presidente Sandro Pertini del titolo Ufficiale della Repubblica. Tuttavia, elencare tanti dati del suo fare, comunque in sintesi e sempre per difetto, non rende merito al suo essere. Perché in persone e della caratura di Daniele il primato dell'essere è sostanziale, è punto di partenza dell'agire, sua legittimazione e profonda ispirazione e sostegno. Daniele era uomo di pace, a cui ha dedicato tutta la sua vita, la sua intelligenza, le sue emozioni, le sue relazioni, le sue grandi capacità politiche, amministrative, comunicative, nel nome della non violenza. Allievo di Aldo Capitini, ha partecipato alla fondazione del Movimento Non Violento, da cui non si è mai distaccato, divenendone poi Presidente emerito. Con Pietro Pinna ha aperto l'Italia all'obiezione di coscienza, partecipando a manifestazioni quando era un reato anche solo nominarla, venendo assolto in tutti i processi. Ha scritto instancabilmente articoli per la rivista Azione Non Violenta e sul suo blog. Redatto ricerche, recensioni di libri e, altrettanto instancabilmente, ha incontrato intere generazioni di docenti, studenti e bambini, e con questi ultimi in particolare sapeva dialogare con naturalezza, creatività e grande efficacia. Daniele era uomo misurato, di profonda cultura e umanità, intelligentemente critico e generoso. Come ha ricordato una cara amica, non ha mai accettato scorciatoie, preservando il bene che gli era più caro, la sua libertà interiore. L'ultima grande fatica scritta di Daniele è il saggio storico "Silvano Balboni era un dono", edito nel 2017, dedicato al giovane ferrarese non violento, morto a soli 26 anni, di cui lui parlava con intima emozione e consonanza. Riprendendo le sue parole, Daniele è stato per la nostra città un grande dono che, come ha detto un amico, ci ha lasciato un grande pieno incontenibile.

Il Presidente: COMUNICAZIONI

Grazie consigliera.

Iniziamo con la **comunicazione al Consiglio Comunale** ai sensi dell'articolo 166, comma 2, del decreto legislativo numero 267/2000, prelevamento dal fondo di riserva, delibera di Giunta Comunale numero 232 del 23 maggio. Prelevamento dal fondo di riserva di euro 100.000.

Consigliere Colaiacovo:

Grazie Presidente. Volevo soltanto rilevare questo, perché è molto importante. Noi siamo praticamente a neanche metà anno, che già sono stati esauriti i quasi 100.000 euro che erano stati stanziati con il bilancio di previsione per il 2023 per quanto riguarda le consulenze giuridiche. Ora andiamo a prelevare altri 100.000 euro a neanche metà anno. Io credo che una riflessione su quello che sono i servizi fondamentali di un'amministrazione come il Comune di Ferrara, una città di 130.000 abitanti come Ferrara, che non debba avere un adeguato ufficio legale. Ormai per costruzione si sta estinguendo fondamentalmente questi stanziamenti sono un'esternalizzazione dell'ufficio legale, perché le persone che sono andate in pensione o che hanno cessato il servizio presso il Comune di Ferrara, non sono state



sostituite. Quindi mi premeva denunciare questo fatto che si sta andando verso l'esternalizzazione dell'ufficio legale e non credo che una città del livello di Ferrara se lo possa permettere, ossia non mi sembra che sia opportuno. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Colaiacovo. Ha chiesto di intervenire l'assessore Matteo Fornasini, ne ha facoltà.

Assessore Fornasini:

Grazie. Non volevo intervenire, ma le considerazioni del consigliere Colaiacovo mi stimolano per l'ennesima volta in quest'aula a smentire le cose che l'opposizione, in questo caso il consigliere Colaiacovo, si inventa. Non c'è nessuna volontà da parte dell'amministrazione, da parte della Giunta, di esternalizzare il servizio legale. Anzi, in una recente Giunta, proprio qualche settimana fa, abbiamo approvato il nuovo Piano occupazionale, che prevede l'individuazione nelle prossime settimane di una nuova figura dirigenziale in sostituzione dell'Avvocato Nannetti, che è andato in pensione proprio a fine anno, e quindi i tempi tecnici per effettuare una nuova selezione pubblica, aperta, per individuare un nuovo dirigente, e poi si procederà in questa direzione. I costi legali sono assolutamente sotto controllo di quest'ente oggi, in passato non sempre è stato così. Ricordo a me stesso, ma ricordo anche al consigliere Colaiacovo, che in passato questo Comune per una sola causa, la causa legale riguardante il derivato Dexia, ha affidato una serie di consulenze legali per quasi un milione di euro. Quindi mi pare che da questo punto di vista, confermo che la situazione delle spese legali è ampiamente sotto controllo, soprattutto rispetto al recente passato e, appunto, nelle prossime settimane verrà individuata una figura a capo del servizio legale del Comune.

Il Presidente:

Grazie assessore.

Consigliere Colaiacovo:

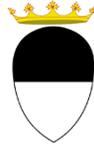
Chiedo scusa, è fatto personale. Io ho riportato dei dati e ho detto che di fatto, vuol dire esternalizzare se si prosegue così. Adesso vedremo quando lei farà le assunzioni e vedremo. Però lei non può usare, mettermi in bocca cose che non ho detto, e si inventa, probabilmente è lei che inventa abbastanza in maniera molto così, naif, il suo modo di intervenire. Io ho soltanto citato delle cifre oggettive, punto. Se si continua così si va verso l'esternalizzazione. Lei mi dice che si va verso l'assunzione di personale, va benissimo, andremo, appureremo quando ci sarà l'aumento di personale, perché non serve soltanto nominare un dirigente, ci vuole una persona in più, almeno una persona in più. Grazie, chiedo scusa.

Il Presidente:

Grazie consigliere Colaiacovo. Ha chiesto di intervenire l'assessore Nicola Lodi, ne ha facoltà.

Assessore Lodi:

Vorrei solamente precisare, in modo da tranquillizzare gli animi, perché vedo che iniziamo la giornata abbastanza animatamente. Correggo anche l'assessore Fornasini, perché non solo è previsto nel piano assunzionale un dirigente, ma proprio in questi giorni nelle 60 figure, tra l'altro CFL, mi riferisco proprio all'ultima figura che andrà ad affiancare il personale in ambito giuridico. Quindi è già previsto non solo il dirigente ma anche una categoria C, che affiancherà. Quindi tutto ciò che dice, lo dico in maniera molto



chiara, bastava chiederlo e l'avremmo detto, è in previsione, perché l'Avvocato Nannetti è andato in pensione, un nuovo concorso, ma le categorie C oggi, proprio oggi, se andiamo a vedere, è già nel settore in ambito giuridico, perché abbiamo appena fatto le schede progetto e sono già inserite nel settore che andrà a governare gli aspetti giuridici. Quindi capisco un po' l'irritazione, ma posso confermare quello che ha detto Fornasini, ma anche ampliare il discorso con una nuova figura già determinata. Grazie.

Il Presidente:

Grazie assessore Lodi.

**QUESTION TIME: P.G. N. 91571/2023****Continua il Presidente:**

Iniziamo con il **Question Time**, protocollo 91571, sul parcheggio delle biciclette dell'area della stazione. Presentata mercoledì 31 maggio. Il consigliere Dario Maresca, del gruppo consiliare Ferrara Bene Comune, pone il question time: se il progetto preveda uno spazio per il parcheggio gratuito delle biciclette e con quale capienza.

Risponde l'assessore competente Nicola Lodi. Prego, consigliere Maresca, può illustrare la sua richiesta.

Consigliere Maresca:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Sì, la richiesta è molto semplice, ed è nata da varie segnalazioni ricevute da pendolari che usano il treno tutti i giorni. Sembra che il cantiere nell'area ex parcheggio biciclette, sulla destra della stazione, sia terminato, dico già molto chiaramente che il risultato è molto bello ed è esteticamente molto più decoroso della ammassata di biciclette che c'era prima. Però ci si chiede se è davvero finito il cantiere o se manca qualcos'altro, perché lo spazio per le bici lì non c'è più. Però siccome le biciclette ci sono lo stesso, vengono parcheggiate, cioè lasciate insomma in giro per tutta l'area della stazione, sui pali, sugli alberi, a volte ostruendo un po' i passaggi, in modo forse ancora più disordinato. Siccome lo spazio attuale, per come è disegnato, non sembra avere una rastrelliera per le biciclette a, diciamo, parcheggio libero, quindi non all'interno del deposito a pagamento. Anche l'area del deposito a pagamento è ridotta in questa nuova configurazione, si voleva capire se si prevede di rimettere delle rastrelliere per le biciclette in qualche modo, perché erano veramente tante le biciclette parcheggiate lì. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Maresca. Prego, assessore Lodi.

Assessore Lodi:

Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere. Con riferimento al Question Time del consigliere Maresca, assunto agli atti col protocollo 91571 del 2023, avente come oggetto: i parcheggi per biciclette in stazione. Siamo a comunicare che sono in fase di ultimazione i lavori del primo lotto della velostazione di Ferrara, realizzato nell'ambito del progetto Polis, frutto della collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e il Comune di Ferrara, per interventi inerenti alla mobilità sostenibile. La riorganizzazione degli spazi, sosta per le biciclette nell'area della stazione, è stata co-finanziata da Ferrara TUA, che ha anche assunto il ruolo di ente attuatore. Il progetto del secondo lotto, oltre alla riorganizzazione degli spazi già operata, vedrà la sostituzione del fabbricato esistente, con un nuovo edificio, con funzione di servizio, dove oltre al deposito biciclette, saranno ospitati un desk di accettazione, un deposito bagagli e un ufficio di informazioni turistiche. Per il finanziamento di questo intervento saranno rese disponibili ulteriori risorse legate al progetto regionale "Bike to work". Complessivamente il finanziamento di entrambi i lotti cumula oltre 590 mila euro. A fine lavori, nella velostazione saranno ospitate complessivamente 402 biciclette, di cui 224 internamente al fabbricato, disposti in alloggiamenti a due piani, 118 posti liberi nell'area posta in via Felisatti, in prossimità dell'ufficio di movimentazione postale. Questi ultimi non sono ancora stati collocati, in quanto RFI occupa parte dell'area interessata per l'entrata e l'uscita dei mezzi operativi dal cantiere in corso,



all'interno dell'area ferroviaria. Proprio venerdì è iniziata l'opera di demolizione di uno stabile retrostante la velostazione, e anche oggi stanno demolendo quel complesso vecchio della Ferrovia. Nell'area antistante la stazione ferroviaria è stato destinato uno spazio di servizi per lo sharing per biciclette e monopattini, oltre ad una stazione di ricarica per biciclette elettriche, legata ad altri finanziamenti pubblici concomitanti. La capacità di deposito complessivo a fine lavori ammonta oltre quattrocento biciclette, delle quali una parte sarà destinata al deposito libero e una parte a pagamento. Prima dell'inizio dei lavori è stata effettuata una bonifica delle aree, attraverso la rimozione delle biciclette presenti, accatastate disordinatamente. Sono state rimosse 119 biciclette, di cui 29 sono già state riconsegnate e le altre 80 sono ancora depositate presso un magazzino comunale, in attesa di essere rottamate a seguito di abbandono. Altre rimozioni sono programmate nelle prossime settimane, sono organizzate dalla stazione, in quanto nelle aree di proprietà della stazione. L'area fronte ai taxi, ovviamente occupata da queste biciclette, sarà completamente rimossa a carico della stazione comunale, in quanto sono destinate ad abbandono e catalogate come rifiuto, in quanto è mancante di più di tre pezzi per biciclette, quindi manca la ruota e manca la sella, e sono definite rifiuti. Proprio oggi è iniziata la seconda opera di demolizione, se andate a vedere, lo stabile che vedete è ancora in essere, è in corso una controversia tra le Ferrovie dello Stato e il privato. Credo che in questi giorni ci sarà una risoluzione, e poi partirà l'abbattimento e la costruzione del secondo lotto. La tettoia che vedete è in fase di ultimazione, stiamo decidendo in questi giorni la possibilità di aprire un varco, ovviamente concordato con Ferrovie dello Stato, in quanto attualmente ci sono tre cantieri in essere. Grazie.

Il Presidente:

Grazie assessore Lodi. Consigliere Maresca, può dire se è stato soddisfatto della risposta.

Consigliere Maresca:

Grazie. Sì, adesso è più chiaro qual è l'assetto finale, quindi sono soddisfatto parzialmente, perché in realtà non so quanti spazi c'erano prima, tra quelli gratuiti e quelli in deposito, quindi se alla fine saranno di più o di meno. Mi sembra di capire che quindi anche l'area sulla sinistra verrà liberata dalle biciclette, quindi ci sarà un periodo in cui non ci sarà proprio nessuno spazio per parcheggiarle. Speriamo che durino presto i lavori del secondo lotto, perché sarà un periodo di grande confusione in zona stazione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Maresca.

Chiedo al consigliere Carità, se proseguiamo con il suo ordine del giorno, se c'è anche Nanni presente? Nanni lo vedo collegato e si è anche prenotato.



PROPOSTA 52/2023 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO NELLA SEDUTA CC 22/05/2023 DAI GRUPPI CONSILIARI FERRARA CAMBIA E PD, RELATIVO A PROMOZIONE DELLA CULTURA EBRAICA DA PARTE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E AZIONI DI CONTRASTO AI FENOMENI DI ODIO E RAZZISMO ANTISEMITA. P.G. N. 86380/2023

Continua il Presidente:

Perciò continuiamo con l'ordine del giorno protocollo 86380: **cultura ebraica da parte della Regione Emilia Romagna e azioni di contrasto ai fenomeni odio e razzismo antisemita.** Presentato lunedì 22 maggio. Documento presentato dai gruppi consiliari Ferrara Cambia e Partito Democratico. L'ordine del giorno è posto in trattazione dal primo firmatario, consigliere Francesco Carità. Prego consigliere Carità, ci spieghi questo ordine del giorno.

Consigliere Carità:

Intanto buon pomeriggio a tutti i colleghi, alla Giunta, al Presidente del Consiglio, insomma tutti i presenti. Approfitto di questo spazio, di questo momento, anche io per unirmi alle parole della consigliera Peruffo, nel ricordo del Presidente Berlusconi. L'ha fatto lei in maniera egregia, quindi non sto a soffermarmi, però mi sentivo anche io di dare il cordoglio alla famiglia del Presidente. Detto ciò passo all'argomento all'ordine del giorno. Appunto un ordine del giorno. Volevo fare, prima di entrare nel merito dell'OdG, una piccola premessa, ringraziando la capo di Gabinetto, che mi ha sostenuto in questa iniziativa, il Sindaco, gli assessori competenti, e anche il Presidente della comunità ebraica, a cui abbiamo presentato, prima di scriverlo questo ordine del giorno, per avere un parere, e che ci ha inviato due righe, dove approvava il lavoro che abbiamo fatto in modo congiunto. Aggiungo anche che, successivamente alla protocollazione di questo ordine del giorno, sono stato contattato dal consigliere Nanni, che ha voluto integrare con il riferimento anche alla legge regionale già esistente, e ho approvato di buon grado il suo contributo, e quindi il testo è stato integrato nel "considerato che", e se non erro anche nel "rilevato che". E' un ordine del giorno a cui tengo in modo particolare, a cui lavoro da tempo. Lo leggo in maniera integrale, perché mi sembra corretto farlo. Come oggetto, abbiamo: "Ordine del giorno relativo a promozione della cultura ebraica da parte della Regione Emilia Romagna e azioni di contrasto ai fenomeni di odio e razzismo antisemita. La legge 20 luglio del 2000, la n. 211, istituzione del giorno della memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, intende diffondere e difendere la memoria della Shoah. Termine ebraico antico che significa <catastrofe-distruzione>. I primi sionisti in Palestina già dal 1937 indicavano con questo termine la persecuzione antiebraica nazista. E successivamente fu utilizzato per definire la condizione degli ebrei in Austria, dopo l'annessione alla Germania. Oggi con Shoah si è dato un nome all'agghiacciante annientamento fisico dei circa sei milioni di ebrei assassinati dal terzo reich, tra il '39 e il '45. Un eccidio senza precedenti. Il ventisette gennaio è stato stabilito in tutta Europa come il giorno della memoria, data ufficiale per ricordare la deportazione e l'uccisione negli anni della seconda guerra mondiale dei 6 milioni di ebrei nei campi di sterminio nazisti, insieme a quella di ogni altra categoria di vittime del nazismo. Prigionieri militari, oppositori politici, preti, cattolici, zingari, omosessuali, disabili e testimoni di Geova. La memoria è però un impegno di consapevolezza. Civiltà e vita rispettosa della vita e dei diritti umani, cui è chiamato ogni giorno ogni cittadino. Conoscere, comprendere, ricordare, opporsi all'antisemitismo e pregiudizi razziali, ai



sentimenti e costumi di odio che affliggono i nostri tempi e dilagano, e più che mai oggi attraverso i mezzi di comunicazione di massa, è una necessità ed è anche un dovere. Rilevato che quando al nostro paese, secondo i risultati del censimento razzista degli ebrei dell'agosto del 1938, gli assoggettati alla persecuzione sono stati circa 51.000, dei quali 46.656 persone di religione o identità ebraica, e circa 4.500 non ebrei. Alla fine del secondo conflitto mondiale gli ebrei assassinati furono circa 7.680. Un abominio consumatosi un'ottantina di anni fa, che ad oggi ancora troppo hanno interesse a far dimenticare o sminuire. Ancora sono presenti fenomeni di revisionismo e negazionismo, ma anche di antisemitismo in Europa e in Italia. Con manifestazioni di violenza contro le persone, i simboli e i luoghi dell'ebraismo, tra cui un episodio è accaduto anche nella nostra città non più tardi di tre-quattro mesi fa. Tali inaccettabili fenomeni si possono combattere con la promozione di un cambiamento culturale, che passa necessariamente anche attraverso la valorizzazione e la conoscenza di quello che sono oggi le comunità ebraiche nel mondo e nelle nostre città, e attraverso percorsi di avvicinamento alla cultura ebraica. Risulta fondamentale promuovere e mantenere viva la consapevolezza storica di questi eventi, soprattutto al fine di trasmetterne i valori, che questa porta con sé. Rivolgendosi in particolare alle giovani generazioni, anche al fine di prevenire e contrastare fenomeni di negazionismo, revisionismo e antisemitismo. Posto che la Regione Veneto ha sottoscritto e presentato il manifesto contro l'antisemitismo e contro ogni forma di intolleranza, razzismo ed esclusione, con l'obiettivo di rafforzare l'impegno delle istituzioni nel contrasto all'odio antiebraico e nella costruzione di nuove piattaforme valoriali e culturali. Il manifesto è stato accompagnato dalla firma di due protocolli di intesa, con ANCI Veneto e Ufficio Scolastico Regionale, finalizzati ad affermare l'importanza di affrontare questo tema nella scuola, nella società, nelle istituzioni anche attraverso l'inserimento del tema nei percorsi curricolari, e l'impegno verrà attuato attraverso una Commissione di coordinamento che prevederà attività formative e conoscitive destinate agli studenti, alle studentesse, al personale docente. Il Comune di Ferrara, forse di una presenza radicata della comunità ebraica, ha sottoscritto in quest'ottica, con la comunità ebraica ferrarese, un protocollo di intesa, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e artistico della comunità stessa. Il protocollo ha dato il via ad un tavolo di lavoro partecipato, volto a promuovere le attività necessarie alla valorizzazione e alla promozione di tale patrimonio, sia nell'ottica di una conservazione della memoria storica, sia in quella di un'attrattiva culturale, relazionale e turistica, che mantenga vivi i legami della città col popolo ebraico. La Regione Emilia Romagna, attraverso la legge - questo è l'inserimento che abbiamo fatto su richiesta del consigliere Nanni - sostiene ogni anno progetti volti a tutelare la memoria di avvenimenti, persone e luoghi, che hanno caratterizzato i processi storici più importanti e tragici del Novecento, facendoli conoscere ad un vasto pubblico. Inoltre essa finanzia la fondazione del Museo Italiano dell'Ebraismo e della Shoah, il famoso MEIS, e promuove nelle scuole iniziative di contrasto all'antisemitismo e al negazionismo storico, coerenti con la strategia dell'International Holocaust Remembrance Alliance, IHRA, tra cui l'organizzazione di viaggi della memoria verso ex campi di sterminio che coinvolgono ogni anno studenti di tutta la regione. L'articolo 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, specifica che le attività e le strutture di valorizzazione, di iniziativa privata, di beni culturali, di proprietà privata, possono beneficiare del sostegno pubblico da parte dello Stato, delle Regioni e degli altri enti pubblici territoriali, e che le misure di sostegno sono adottate tenendo conto della rilevanza dei beni culturali ai quali si riferiscono. L'articolo nove della legge regionale diciotto del duemila, norme in materia di biblioteche, archivi, storici, musei e beni culturali, sancisce che la valorizzazione dei beni culturali è promossa dalla Regione Emilia Romagna e dagli enti locali, anche in collaborazioni con soggetti pubblici e privati. L'articolo tre della legge regionale concede contributi a



favore di soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, collaborando con enti locali tra cui scuole di ogni ordine e grado, musei e fondazioni, a sostegno di progetti volti a tutelare la memoria di avvenimenti, persone e luoghi che hanno caratterizzato il Novecento. Il Consiglio con quest'ordine del giorno vuole impegnare il Sindaco e la Giunta sul modello delle iniziative intraprese dal Comune di Ferrara a promuovere presso la Regione Emilia Romagna le esigenze di avviare percorsi integrati per la valorizzazione del patrimonio ebraico della città. Sollecitare la Regione Emilia Romagna a sensibilizzare l'ufficio scolastico regionale per l'inserimento di attività didattiche sul tema. Richiedere alla Regione Emilia Romagna la possibilità di implementare lo stanziamento di un congruo fondo regionale per la realizzazione condivisa di progetti sul tema dell'antisemitismo nei quali coinvolgere direttamente i Comuni e le comunità ebraiche". Grazie per avermi ascoltato, so che era un po' lungo ma, secondo me, valeva la pena leggerlo tutto.

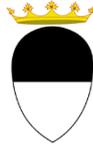
Il Presidente:

Grazie consigliere Carità.

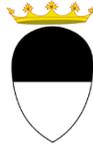
Aperta la discussione. Ha chiesto di intervenire il consigliere Davide Nanni, ne ha facoltà.

Consigliere Nanni:

Grazie. C'erano dei problemi con l'audio, mi scuso, sarò abbastanza rapido, anche perché abbiamo ancora degli scrutini in corso. Prima di iniziare il mio intervento a supporto di questo ordine del giorno comune, volevo unirmi al cordoglio espresso dal nostro gruppo, da Chiappini, per la morte di Daniele Lugli, testimone e costruttore di pace e, al tempo stesso, fare il cordoglio al gruppo di Forza Italia per la dipartita del loro leader politico Silvio Berlusconi, che nel bene e nel male penso sia un personaggio che ha fatto la storia recente di questo paese. Veniamo all'ordine del giorno in discussione. Volevo partire da una citazione di Ursula von der Leyen del 2021 al Parlamento Europeo, quando lei disse "l'antisemitismo è una minaccia per gli ebrei ma anche una minaccia alla nostra democrazia e ai suoi valori". Sono parole che noi condividiamo profondamente e che l'Unione Europea, attraverso appunto linee guida di contrasto antisemitismo, ha cercato di produrre iniziative concrete ad opera dei singoli Stati Membri, delle loro agenzie educative e di tutti gli enti locali sensibili al tema, come appunto le Regioni Veneto ed Emilia Romagna, cui si fa riferimento in quest'ordine del giorno, che abbiamo condiviso con il gruppo di Ferrara Cambia, dopo alcune doverose integrazioni all'articolato e al deliberato, che ha ricordato il collega Carità. Noi crediamo che per capire il senso e l'importanza di quest'ordine del giorno comune sia opportuno gettare uno sguardo ai dati raccolti nel corso del 2022 dall'osservatorio antisemitismo della fondazione del centro di documentazione ebraica contemporanea, nato nel 67 sotto la guida di Eloisa Ravenna, per monitorare e contrastare appunto la diffusione dell'odio antisemita antisionista di qualsiasi matrice ideologica essa sia, dagli estremismi politici di varia natura, all'islamismo più recente. Nell'anno passato l'osservatorio ha ricevuto 327 segnalazioni, di cui 241 sono state rubricate come atti contro gli ebrei. Un dato purtroppo in crescita rispetto al 2021 nel nostro paese. E la maggior parte di essi, 164 sono stati ascrivibili alla diffusione di messaggi antisemite online, mentre 77 hanno riguardato episodi accaduti materialmente per cui due aggressioni, dieci casi di minacce, un grave atto di vandalismo ai danni della Sinagoga di Trieste. Ma come diceva anche il collega Carità, è la stessa cronaca di Ferrara che ci invita a tenere alta l'attenzione, perché l'abbassamento della soglia dei tabù e la radicalizzazione verbale, sempre più diffusa sui social media, aumenta in modo esponenziale la diffusione dell'intolleranza razziale dell'antisemitismo, in forme vecchie e nuove, spesso ascrivibili alle più varie teorie del complotto. Il numero effettivo degli episodi di



antisemitismo infatti è sempre superiore rispetto a quello registrato, perché la denuncia o la visibilità degli episodi varia secondo la tipologia. È più facile avere naturalmente notizie di quelli più gravi, mentre le offese verbali o scritte vengono più raramente denunciate. L'ultima relazione annuale sull'antisemitismo in Italia ci dice che nel nostro paese persiste un dieci per cento di popolazione che non nasconde pregiudizi, ignoranze, atteggiamenti di insofferenza o di rancore verso gli ebrei. La stessa matrice dei 241 episodi citati poc'anzi, mostra quanto questa sia variegata, quest'area composta di antigioiudaismo tradizionale, antisemitismo neonazista e neofascista, che tende a negare e a banalizzare la Shoah, antisemitismo legato appunto all'odio verso lo Stato di Israele, odio verso gli ebrei in quanto tali, e teorie antisemite della cospirazione. L'antisemitismo, come sappiamo, ha radice proprie ed antiche, ma nel mondo di oggi non viaggia da solo. Chi è antisemita è di volta in volta, a seconda dell'occasione, anche anti-altro. Il razzismo, infatti, è presente nel nostro paese, in modo niente affatto trascurabile, né episodico. Ne consegue l'impegno educativo della scuola, che deve essere seconda soltanto a quello della famiglia. Un impegno attento, costante e tenace in tutte le fasi del percorso scolastico, perché il virus del razzismo, lo sappiamo, si cura solamente con lo sviluppo del pensiero critico, la corretta conoscenza della storia e l'uso consapevole dei mezzi di informazione, tradizionali e digitali. Da tempo il Ministero dell'Istruzione, attraverso gli uffici scolastici regionali, ha recepito le definizioni di antisemitismo dell'IHRA International Holocaust Remembrance Alliance, i cui membri si sono riuniti nel 2018 proprio qua a Ferrara, per stendere e presentare alle istituzioni, alle scuole, alla società, indicazioni e raccomandazioni che tendano ad attuare appunto il contrasto all'antisemitismo. Queste misure sono state poi recepite di recente nelle linee guida di contrasto all'antisemitismo nella scuola, che sono contenuti in un protocollo d'intesa sottoscritto il 27 gennaio 2021 con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Come ricordavamo nel capitolato del testo dell'ordine del giorno, anche la Regione Emilia Romagna è stata tra le prime a non sottovalutare la diffusione dell'odio razziale antisemita, spesso legata a interpretazioni distorsive, revisioniste o, peggio, apertamente negazioniste del nostro recente passato storico. L'ha fatto con una legge, la legge regionale numero 3/2016, che sostiene ogni anno progetti volti a tutelare la memoria di avvenimenti, persone e luoghi che hanno caratterizzato i processi storici più importanti e tragici del Novecento, facendo riconoscere un vasto pubblico. Nel 2023 sono stati messi a disposizione, con apposito bando regionale, circa 600.000 euro, di cui ha beneficiato anche l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara. Inoltre, la nostra Regione sostiene con un contributo annuale di 200.000 euro le attività della Fondazione del MEIS Museo Italiano dell'Ebraismo della Shoah, e promuove nelle scuole iniziative di contrasto all'antisemitismo e al negazionismo, coerenti con la strategia dell'IHRA, tra cui l'organizzazione di viaggi della memoria verso ex campi di sterminio, che coinvolgono ogni anno studenti di tutta la regione. Parliamo dunque di uno stanziamento di risorse che se avvicinata, badate bene, complessivamente a un milione di euro, e che attualmente, purtroppo, non trova uguali in altre regioni d'Italia. È doveroso ricordare in questa sede, che più di 3.000 studenti ferraresi dal 2014 ad oggi, hanno partecipato ai viaggi della memoria, organizzati all'Istituto di Storia Contemporanea, in sinergia con diverse scuole del nostro territorio. Un'esperienza che sicuramente ha lasciato loro il segno, mettendoli di fronte al grande dramma umano e storico della Shoah. Tanto si è fatto, e si sta facendo dunque, non solo in Emilia-Romagna, per contrastare la diffusione del pregiudizio e dell'odio antisemita tra le giovani generazioni, stimolando e diffondendo la corretta conoscenza della cultura ebraica, della sua storia e dell'inscindibile legame che essa ha con il nostro paese. Però, e mi avvio alle conclusioni, possiamo e dobbiamo fare sempre di più, sempre meglio, non solo con le buone intenzioni. Le istituzioni e i partiti politici, tutti, hanno il dovere di isolare e condannare chi, anche al suo interno, diffonde messaggi di odio e pregiudizio razziale e



antisemita, sostenendo economicamente le iniziative volte a creare una società più aperta, gentile e inclusiva, che era poi quello in cui credeva il nostro Daniele Lugli. Per questo, coerenti con la nostra storia e i nostri valori, voteremo favorevolmente a quest'ordine del giorno. Grazie.

Il Presidente:

Grazie, consigliere Nanni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Veramente dopo queste due ampie esposizioni ho ben poco da aggiungere. Comunque avendo buttato giù una pagina, la leggo. Nel 1840, anno più anno meno, Antoine-Claude Pasquin, autore con lo pseudonimo di Valéry di diversi trattati sull'Italia, passò per Ferrara e scrisse: "Gli ebrei sono circa un terzo della popolazione". Scrisse esattamente: "les Juifs sont environ un tiers de la population". "Un terzo, uno su tre, mi sembra tanto, mi sembra troppo". Nello stesso periodo il ferrarese Conte Francesco Aventi, che nel 1838 pubblicò una guida su Ferrara, dice che all'interno della città c'erano 1.602 ebrei e 23.104 cristiani. Ne risulta un rapporto molto diverso, non uno a tre, ma uno a quattordici. Comunque sia, gli ebrei c'erano ed erano tanti in proporzione alla popolazione dell'Ottocento. Aggiungasi che gli ebrei erano qui radicati fin dall'epoca ducale estense. Sempre Antoine-Claude Pasquin scrive: "Gli ebrei sono stati costretti ad abitare in un quartiere separato, ma è il più bello, e non assomiglia per nulla allo sporco ghetto di Roma". Io mi sbaglierò, ma penso che il ferrarese medio creda che il ghetto fosse confinato alle vie Vittoria-Vigna Tagliata e Piazzetta Lampronti. Credo che nell'immaginario collettivo ci si dimentichi di via Mazzini e non la si percepisca come cuore del quartiere ebraico. Invece le porte del ghetto si affacciavano in piazza Trento e Trieste, che all'epoca era piazza delle Erbe. Dunque gli ebrei qui c'erano. Gli ebrei qui erano tanti. Gli ebrei erano nel centro della città e della vita economica. Nell'epoca pontificia furono trattati da persone di serie B, ma per loro andò molto peggio negli ultimi anni del fascismo. Purtroppo molti hanno abbandonato Ferrara o sono finiti nel terribile elenco scolpito nel marmo sulla facciata della sinagoga di via Mazzini. Pochi giorni fa ho visto una scenetta davanti a quella lapide, a quella lapide che elenca un centinaio di nomi. Dicendo un centinaio, potrei apparire superficiale e quasi sprezzante. È solo ignoranza la mia, non certo indifferenza. Forse i nomi sono 101, forse 102. Ogni volta che ho tentato di leggere tutti quei nomi, ogni volta ho perduto il conto. Di fronte a quella lapide, pochi giorni fa, ho visto una coppia di turisti con un bambino di circa dieci anni o poco più. Padre e madre osservavano attentamente tutti i nomi con curiosità e rispetto, quasi con religioso raccoglimento. Pensavo fossero turisti ebrei, ma in quel momento il bambino con impazienza sbottò: "Uffa, ancora con questi ebrei!" Mi venne da ridere per il contrasto familiare, ma sono obbligato a temere che le generazioni future non traggano insegnamenti dalla storia, soprattutto quando la storia è scomoda. Il gruppo Lega aderisce all'ordine del giorno di Ferrara Cambia. Grazie, Presidente.

Il Presidente:

Grazie, consigliere Franchini.

Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Ha chiesto intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.



Consigliere Zocca:

Grazie, Presidente. Faccio una premessa. Volevo dire che il nostro Gruppo si unisse al Gruppo di Forza Italia per la scomparsa e la perdita di una persona che in tutto il mondo ha portato un'immagine di volontà e di fermezza per quanto riguarda il riconoscimento della democrazia e della libertà in Italia, da esportare in tutto il mondo. Il senatore, purtroppo, non c'è più, ci ha lasciato il senatore Berlusconi e questo rammarica tutto il mondo, sia politico, che culturale, che sociale, perché da lui abbiamo avuto un insegnamento che secondo me è stata la base e la libertà di tutti i ragazzi che oggi possono esprimere il loro pensiero. Quindi la perdita di un personaggio come lui ci rattrista e, purtroppo, speriamo di trovare altre persone che abbiano la sua stessa forza e volontà di sconfiggere coloro che vogliono impedire la libertà e la democrazia in Italia. Questo discorso si può legare anche a quest'ordine del giorno, e ne vado fiero, perché esprime il pensiero che deve essere la base per quanto riguarda il termine "democrazia", "libertà". Ma questo è supportato da un fattore essenziale, e penso che sia la base di questo ordine del giorno, il riconoscimento dell'altro, il riconoscimento dell'altra volontà, dell'altro pensiero, di quello che è alternativo a quello che noi riteniamo sia giusto per noi e, a volte, pensiamo che sia sbagliato per gli altri, o giusto per gli altri. Questo non deve essere e non deve precludere la libertà di ciascuno di esprimere e condividere nel modo più pacifico e democratico il proprio pensiero. Noi pensiamo che questo ordine del giorno va sottoscritto fieramente da tutte le forze che sono qui rappresentate, e questo deve essere innanzitutto un obbligo morale per tutti noi, nel momento in cui firmiamo, di non riconoscere organizzazioni, movimenti, partiti che hanno alla base del loro pensiero il non riconoscimento di uno Stato, l'esistenza di uno Stato, la presenza di altre persone che si riconoscono all'interno di questo mondo, che sia politico, sociale, culturale, come volete voi, nella loro indipendenza, e quindi l'obbligo di riconoscerli nel bene e nel male, perché non tutto può essere pacifico, ma deve assolutamente essere la base per la volontà di sottoscrivere un ordine del giorno. Il riconoscimento dell'esistenza di chiunque altro sia diverso deve essere alla base della democrazia. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca.

Chiusura dichiarazioni di voto. L'ordine del giorno sulla "cultura ebraica da parte della Regione Emilia-Romagna e azioni di contrasto ai fenomeni di odio e razzismo antisemita", viene messo in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 29.

Consiglieri votanti 29.

Voti favorevoli 29.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Ordine del giorno approvato.



PROPOSTA 42/2023 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 19/04/2023 DAI GRUPPI CONSILIARI FERRARA BENE COMUNE - PD - AZIONE CIVICA - FERRARA NOSTRA - M5S - MISTO, SULL'AVVIO DELLA CONVENZIONE PER LA RIFORMA DEI TRATTATI PER UN'EUROPA SOLIDALE E DI PROSSIMITA'. P.G. N. 66124/2023

Continua il Presidente:

Proseguiamo con l'ordine del giorno protocollo 66124 sull'avvio della Convenzione per la riforma dei trattati per un'Europa solidale e di prossimità. Presentato mercoledì 19 aprile. Documento presentato dai gruppi consiliari Ferrara Bene Comune, Partito Democratico, Azione Civica, Gruppo Misto, Movimento 5 Stelle, Ferrara Nostra. Primo firmatario, consigliere Dario Maresca. Prego consigliere Maresca, ci spieghi questo ordine del giorno.

Consigliere Maresca:

Grazie. Questo ordine del giorno è stato presentato, appunto, con la sottoscrizione di molti gruppi, e spero che in questa discussione riusciamo a trovare una convergenza il più ampia possibile. E cerco di spiegare perché. Allora, in sintesi, l'ordine del giorno riprende il percorso, si inserisce nel percorso avviato l'anno scorso con la Convenzione sul Futuro dell'Europa, sulla quale pure ricorderete che abbiamo votato un ordine del giorno in questo Consiglio, o forse una mozione, che ha trovato un'ampia maggioranza, per inserire anche Ferrara nel processo di questa conferenza sul Futuro dell'Europa, che si è svolta, ha interessato tantissimi cittadini europei, con tantissime iniziative, e ha prodotto, il 9 maggio dell'anno scorso, un documento finale, che è stato inviato stamattina tutti i consiglieri su mia richiesta, che contiene tutte le proposte, e sono davvero tante, mi sembra che siano 326 misure operative proposte, da parte di questa consultazione di cittadini a livello europeo molto trasversale, che ha coinvolto dai semplici cittadini a rappresentanti delle istituzioni europee, su tanti temi. In queste proposte ci sono molti temi che riguardano naturalmente i temi caldi di questi nostri tempi, le politiche sociali, la trasformazione energetica, i cambiamenti climatici, la sicurezza, la politica estera. Ma ci sono anche una serie di proposte su meccanismi di funzionamento dell'Unione Europea, come il ruolo del Parlamento, il rapporto tra il Parlamento e la Commissione Europea, la possibilità di liste transnazionali, la possibilità di politiche fiscali comuni, il superamento del voto all'unanimità, che è ancora la fa da padrone nel processo dell'Unione Europea. Una serie, quindi, di proposte che possono essere attuate mettendo mano ai Trattati dell'Unione Europea. Recependo queste proposte, il Parlamento Europeo, nel giugno scorso, ha richiesto al Consiglio di avviare una convenzione per la riforma dei Trattati. Anche la Commissione, a luglio del '22, si è espressa favorevolmente. Ma la convenzione per la riforma dei Trattati la può avviare, istituire, il Consiglio Europeo che, come sapete, è rappresentante dei 27 governi dell'Unione. Quindi la palla, diciamo così, su questo fronte ora è in mano ai Governi. Con questo ordine del giorno ci rivolgiamo quindi al nostro Governo in prima istanza e ci inseriamo in una campagna europea, promossa dal Movimento Federalista Europeo, tra l'altro Daniele Lugli era un federalista europeo, la campagna chiede di dare avvio a queste riforme dei Trattati, di dare seguito alla richiesta di tanti cittadini nel fare un passo avanti nella costruzione dell'Europa Unita, avviando questi Trattati. Ora possiamo avere, sicuramente abbiamo, idee diverse, sulle politiche che l'Europa dovrebbe attuare, ma quel che appare ormai chiaro ai più, e su cui penso che possiamo trovare una grande convergenza, è che l'Unione Europea, così com'è, non è in grado di rispondere alle sfide di questi tempi. E non è in



grado quindi di garantire le risposte che ci aspettiamo in qualche modo da un'istituzione come quella europea. Perché ci serve un'Europa in grado di sedere nello scenario internazionale come un continente, con la forza di un continente, che possa sedersi con la Cina, l'America e la Russia, in un livello tra pari, che possa avere la capacità di dare risposte tempestive ed efficaci, che possa avere quindi un bilancio vero e proprio da organizzare e che possa anche quindi, se ha questi strumenti più efficaci e più importanti, avere un più diretto controllo da parte dei cittadini e della democrazia. Adesso sapete che il Parlamento Europeo esercita un ruolo comprimario quanto meno nei confronti di chi realmente decide, che sono i rappresentanti dei Governi, che pure essi rappresentano i cittadini, però con una serie di passaggi intermedi. Altrimenti senza un'Europa di questo tipo rimaniamo in balia di super potenze, di dittatori pazzi, come quello che c'è in Russia, di fenomeni che sono più grandi, e che non possono essere governati dai singoli Stati, come le immigrazioni, vediamo il dibattito in questi giorni anche da parte della Presidente Meloni, come i cambiamenti climatici. E quindi, paradossalmente, senza cedere un po' di sovranità all'Europa perdiamo sovranità, perché siamo meno capaci di decidere del nostro destino, perché ci sono forze più grandi che decidono per noi. Un'Europa più forte, un'Europa più efficace riprende un po' di sovranità da parte di noi tutti i cittadini europei, che insieme possiamo decidere cosa fare, con più forza ma anche, ripeto, con più diretto controllo democratico, che è tra le varie richieste che sono state fatte. Prova ne è che, diciamo, questa cosa è evidente ai più, che nelle scorse settimane il nostro Governo ha sottoscritto un'iniziativa con altri 7-8 paesi, tra cui la Germania, la Francia, la Spagna, mi sembra l'Olanda, il Lussemburgo, alcuni tra i paesi fondatori, tra i paesi più forti, per avviare un progetto per abbandonare il voto all'unanimità e passare ad un voto a maggioranza qualificata in Europa sui temi della politica estera e di difesa. Quindi lo stesso Governo attuale sta facendo un percorso di questo tipo, quindi riconoscendo che è in un'Europa più efficace, che possiamo avere un maggior controllo, una maggior tutela delle cose che stanno a cuore a tutti. Quindi, diciamo così, prima ho parlato dei parcheggi delle biciclette, e sono importanti, ma a volte la politica è anche fatta di visioni, di sogni, di prospettive importanti, l'Europa penso abbia svolto nella storia un ruolo importante nell'organizzazione dello Stato, nella democrazia, nel welfare state, nello Stato moderno, ha fatto anche, l'abbiamo ricordato poco fa, forse le peggiori tragedie dell'umanità, sta un po' a noi cittadini europei decidere dove andare, in avanti o all'indietro, e nel nostro piccolo ciascuno di noi può dare un contributo in questo senso. Penso che oggi avere una visione, una prospettiva di un'Europa forte, capace di dare risposte per quanto riguarda la pace, la coesione sociale, lo sviluppo sostenibile, la difesa e i diritti di tutti i cittadini, sia un sogno per cui valga la pena, sia da politici che da cittadini, spendersi. E questo è l'obiettivo con il quale, con questo ordine del giorno, chiediamo, a chi ne ha la facoltà, l'Unione Europea e il nostro Governo, di avviare una riforma per fare un passo in più, continuare a costruire quest'Europa unita. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Maresca. Ha chiesto di intervenire l'assessore Balboni, ne ha la facoltà.

Assessore Balboni:

Grazie Presidente. Devo dire che mi trovo d'accordo con molti dei principi espressi dal consigliere Maresca. Dico questo, perché è evidente, è sugli occhi di tutti la necessità di un'Europa che sappia essere più forte e più efficace, come diceva giustamente il consigliere, che sappia effettivamente affrontare le sfide che nel corso di questo secolo saranno assolutamente impegnative e difficili, dalla crisi climatica, l'impoverimento del nostro del nostro continente, l'invecchiamento del nostro



continente, le crisi belliche, le crisi diplomatiche, che sempre più saranno frequenti tenendo conto di quanto l'economia, la ricchezza si stia spostando dall'Occidente verso l'Oriente. Quindi siamo davanti a un secolo da poco iniziato, ma che prospetta davvero delle grandi sfide, delle grandi anche battaglie per il nostro continente. Però devo fare una precisazione, che pur essendo perfettamente d'accordo su quello che deve essere l'obiettivo e come poter avere un impatto positivo sull'Europa e poi su tutti gli Stati che ne fanno parte, vorrei sottolineare, soprattutto a memoria dei consiglieri, che c'è una sostanziale differenza tra federazione e confederazione. La federazione non è altro che uno Stato che è formato da altri Stati o da regioni, e su questi Stati e regioni, sui cittadini che ne fanno parte chiaramente, lo Stato federale esercita il proprio potere. Invece una confederazione è un insieme di stati, che pur aderendo allo Stato confederale, mantengono una propria autonomia e sovranità e una propria capacità di fare le proprie decisioni, pur perseguendo degli scopi comuni. E, pertanto, trovo che sia difficile per delle forze politiche di Centrodestra poter approvare un documento che parla di federazione, perché non fa parte della nostra cultura politica, soprattutto anche in anni recenti l'aspetto del rispetto della sovranità degli Stati nazionali della autodeterminazione dei popoli secondo i principi dettati della nostra Costituzione, mal si possono conciliare con l'immagine di una Europa federale. Un'Europa che, tra l'altro, all'anno prossimo rinnoverà il proprio strumento democratico. Il prossimo 6-7 giugno del 2024, oltre alle amministrative di Ferrara, avremo anche un rinnovo del Parlamento Europeo, e quindi lì ci sarà momento di democrazia partecipata e diretta, e penso che sia anche se non altro curioso e forse inopportuno in un momento in cui il Parlamento è ormai nella fase di dismissione e di fine del proprio mandato, andare a intervenire sui Trattati e sulle formule che danno la definizione stessa di ciò che l'Europa e di come deve funzionare. Ecco, quindi per questo motivo, pur condividendo lo spirito e le osservazioni proposte del consigliere Maresca, che, appunto, parlano di una Europa che deve essere più forte, più presente per i cittadini e più in grado di dare risposte ai problemi reali e concreti, tuttavia penso che lo strumento della federazione non potrebbe altro che in realtà indebolire e accentuare alcune problematiche di cui purtroppo abbiamo assistito in questi anni, in questi decenni in cui abbiamo sempre visto una maggioranza di Centrosinistra alla guida di quest'Europa, quindi a maggior ragione, penso che sia, anche e se non altro curioso, risvegliarsi oggi con questo tipo di sensibilità, quando il partito che comunque è vicino, i partiti che possono essere vicini alle idee del consigliere Maresca o della minoranza, dell'opposizione, attualmente rappresentano una forza di maggioranza a livello europeo. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie Assessore Balboni. Ha chiesto di intervenire la consigliera Francesca Savini, ne ha facoltà.

Consigliere Savini:

Grazie Presidente. E' ormai opinione diffusa che gli equilibri geopolitici su cui si è fondata la pace, il periodo di relativa pace, almeno in Europa degli ultimi 78 anni, siano apertamente contestati dai paesi più popolosi del mondo, a cominciare dalla Cina e dall'India, i quali proprio in forza del proprio peso economico e anche militare sono in grado di condizionare la vita degli altri popoli del pianeta. E proprio da questa considerazione scaturisce la necessità di ripensare al ruolo che la vecchia Europa ha finora svolto, posto che naturalmente la sua frammentazione in tanti Stati autonomi e anche sovrani, ha impedito chiaramente di avere sul teatro mondiale il riconoscimento e l'autorevolezza che le spettano, la vecchia Europa come portatrice e promotrice dei valori fondanti della civiltà umana. Si osserva che la nascita della Comunità Economica Europea, che è stata istituita col Trattato di Roma del '57, è stata



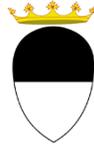
senz'altro una felice intuizione, grazie alla quale l'Italia ha avuto un ruolo primario. Ma nel corso degli anni essa ha rivelato anche tutti quanti i suoi limiti, nonostante la trasformazione in comunità europea del '92 ne abbia anche ampliato la competenza, portandola dalla originaria competenza strettamente economica a quella, invece, più politica. Dicevo quindi, che i limiti originari non sono stati pienamente superati. Non sono stati pienamente superati come anche si sperava che avvenisse, come sembrava possibile avvenisse col Trattato di Maastricht. Ma perché sostanzialmente i singoli Stati non sono stati capaci di dare vita ad un'unica organizzazione di matrice politica, dotata quindi di una personalità giuridica. Si sono limitati a costituire, a formare delle forme di cooperazione intergovernative, che avessero prevalentemente natura economica. Ma dal punto di vista fattuale ogni Stato, anziché rinunciare, come sarebbe stato necessario, a progressive quote della propria sovranità, si è arroccato nella difesa della propria autonomia, nella difesa egoistica dei propri interessi, impedendo di fatto quindi all'Europa di avere quell'unica politica estera, un proprio unitario sistema di difesa, un proprio sistema fiscale, anche un proprio sistema sociale. E un esempio su tutti di questo grave limite che l'Europa ha dimostrato, più che altro dimostrativo di un'assenza di un'Europa coesa, è rappresentato da ciò che in questi anni noi verifichiamo quotidianamente, quindi da ciò che sta avvenendo, o meglio da ciò che non sta avvenendo in materia di gestione dell'immigrazione clandestina. Di qui quindi la debolezza dell'Europa e la sua incapacità finora dimostrata di poter partecipare, insieme agli attori principali, alla definizione di nuovi e futuri equilibri geopolitici. Tutte queste quindi sono le ragioni per le quali il nostro Gruppo ha convintamente sottoscritto l'ordine del giorno, perché siamo profondamente convinti della necessità di costituire un'Unione Europea forte, un'Unione Europea autorevole ed efficiente. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Savini. Ha chiesto intervenire la consigliera Paola Peruffo, ne ha facoltà.

Consigliere Peruffo:

Grazie Presidente. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia all'ordine del giorno presentato dal gruppo Ferrara Bene Comune, al fine di chiedere al Parlamento Europeo di farsi portatore dell'istanza per la riforma federale democratica dell'UE e di battersi per ottenere l'avvio della convenzione per la riforma dei Trattati. Così come di chiedere al Governo italiano di varare la convenzione e le riforme necessarie per la nascita di un'Europa sovrana e democratica e federale. Tutto questo nel solco di quello che Forza Italia ha rappresentato fin dalla sua nascita, ovvero il partito che più convintamente si è battuto per un'Unione Europea liberale, fondata sui principi di federalismo, sussidiarietà, libertà d'iniziativa e responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati, senza sfociare nell'assistenzialismo. Non solo. Forza Italia, come illustrato nel corso della nostra campagna elettorale per le politiche, propone una sola comune politica estero-europea, così come un Esercito di difesa comune, con il coordinamento delle Forze militari dei Paesi Membri, e la formazione di un Corpo di intervento di 100.000 unità, andando oltre le decisioni di Helsinki; di una forza di intervento rapido di 60.000 effettivi, che ancora deve essere attuata. Forza Italia auspica, inoltre, l'attuazione di un piano Marshall europeo di aiuti per l'Africa, al fine di ridurre significativamente l'immigrazione e aumentare la collaborazione di pattugliamento con i paesi del Nord Africa e del Corno d'Africa, oltre a un piano europeo per aiutare i paesi con conflitti in corso e un'alta percentuale di popolazione di povertà assoluta, promuovendo la cooperazione internazionale, incrementando e consolidando ogni forma di collaborazione, sia in campo civile che militare. Accanto a questi obiettivi ritengo sia centrale un altro



importantissimo aspetto, la redistribuzione obbligatoria degli immigrati nei paesi europei e la gestione comunitaria dei rimpatri. Dal punto di vista dello sviluppo economico, inoltre, Forza Italia prevede la revisione del patto di stabilità, oltre alla richiesta di rendere permanenti gli strumenti del Next Generation EU, triplicandone le capacità finanziarie, al fine di finanziare una serie di beni pubblici europei, con azioni riguardanti la politica industriale ed energetica comune, le politiche migratorie, i fondi di sostegno alle imprese per i maggiori oneri derivanti dalle sanzioni, e infrastrutture per la transizione ecologica e per lo stoccaggio di materie prime. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Peruffo. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Se è una gara a chi è più europeista, non so chi la vincerà. Europa sogno, Europa realtà. Attualmente è sogno in cammino verso la realtà, verso la realizzazione del sogno. Abbiamo attualmente un'Europa che da Comunità Economica è già diventata Unione Europea. Questo almeno è il nome ufficiale che adesso l'Europa si è data. Sia il nome Unione, sia la bandiera, sia l'Inno alla gioia, potrebbero far pensare che si sia realizzato uno Stato federale. Ma la realtà è ben diversa, e siamo soltanto ad un balbettio confederale, ben diverso e ben lontano da un'Unione federale. Tutti sanno la differenza tra Stato confederale e Stato federale. La realtà è che attualmente l'Europa muove solo l'1% del PIL dei vari Stati aderenti. Era Kissinger, un tempo Segretario di Stato statunitense, che ironizzava sull'Europa, chiedendosi che numero di telefono avesse. E io vi chiedo se, al di là delle finzioni diplomatiche, gli Stati Uniti o la Cina, adesso o in futuro, gradiscano o possano tollerare un'Europa unita, libera, indipendente e forte. Ora l'Europa ha un numero di telefono, ma controlla solo l'1% del PIL. L'Unione non incontra solo latenti ostacoli esterni, ma anche forti resistenze interne di natura ideologica. Cosa si oppone al federalismo europeo? Il vero ostacolo è la divinizzazione, ripeto divinizzazione, dello Stato nazionale, ben individuata dal manifesto di Ventotene. Questo manifesto tutti lo citano, tutti ne parlano, pochi l'hanno letto. Forse qualcuno pensa che avesse materialmente veste di manifesto o di volantino. In realtà era ed è un piccolo libro di appena 22 pagine, scritto da Spinelli Altiero e Rossi Ernesto, e prefatto dallo sfortunato Eugenio Colorni, che morirà nel 1944, anno in cui il libro, scritto nel '41, sarà clandestinamente pubblicato. Questo libro, pur piccolo, contiene grandi idee e tanti audaci spunti politici. Sandro Pertini, che a Ventotene era pure lui confinato, prima firmò il manifesto, poi ritirò la firma. Ma questa è una storia lunga. Il manifesto parla di divinizzazione della nazione. Come leghista, quale sono e fui, io sottoscrivo quest'analisi, e voglio ricordare che nel Settecento, secolo la cui ricchezza è testimoniata dall'arte e dall'architettura, non esisteva il concetto e l'imperativo della nazione coincidente con lo Stato. Come leghista con gran piacere intendo citare integralmente un passo iniziale del Manifesto di Ventotene: "La nazione non è più ora considerata come lo storico prodotto della convivenza tra gli uomini che, pervenuti grazie ad un lungo processo, ad una maggiore uniformità di costumi e di aspirazioni, trovano nel loro stato la forma più efficace per organizzare la vita collettiva, entro il quadro di tutta la società umana. È invece divenuta una entità divina, un organismo che deve pensare solo alla propria esistenza e dal proprio sviluppo senza in alcun modo curarsi del danno che gli altri possono risentirne. La sovranità assoluta degli Stati nazionali ha portato alla volontà di dominio sugli altri". Ogni leghista può far sue queste parole. Ho sempre pensato che noi leghisti, definiti brutti, sporchi e cattivi, siamo invece gente a modo. Ebbene qui, a Ventotene, abbiamo trovato una fonte nobile e rispettabile che ci riscatta. L'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea forse avrà un esito



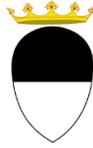
chiarificatore e potrà fornire una maggiore coesione tra i Paesi rimasti e, soprattutto, tra gli Stati fondatori e firmatari del Trattato di Roma. È questa una speranza all'insegna del detto "non tutto il male viene per nuocere". Il percorso di unificazione è complicato e gli ostacoli sia ideologici, che obiettivi, sono tanti. Nell'Ottocento e nel Novecento si è romanticamente e passionatamente idealizzato, esaltato, glorificato lo Stato Nazionale. Il Manifesto di Ventotene dice che la Nazione è diventata addirittura un'entità divina. Come leghisti non possiamo non essere per l'Europa federale. Come leghisti possiamo, e l'abbiamo pure fatto, criticare sia lo Stato italiano sia l'Europa, se non rispettano il principio di sussidiarietà. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Francesco Colaiacovo, ne ha facoltà.

Consigliere Colaiacovo:

A me piace ricordare due elementi. Uno, è che abbiamo un dovere nei confronti dei nostri concittadini, perché Ferrara da quando si è iniziato a votare per il Parlamento Europeo dal '79, per tante tornate elettorali al Parlamento Europeo si è contraddistinta per essere la città d'Europa, con la maggiore percentuale di votanti. Quindi diciamo che questa propensione della nostra città, della nostra comunità verso l'Europa, negli anni è sempre stata molto sentita e molto forte. Soprattutto l'entusiasmo in quel percorso che dal mercato europeo si è passati dalla Comunità Economica alla Comunità Europea. Tanto entusiasmo intorno a questo percorso. Giovani che sono nati già europei, con una cultura e una mentalità diversa, che hanno potuto girare per l'Europa senza doversi fermare alle frontiere, senza dover andare con i travel check, se vi ricordate, quando si andava in Francia o in Germania o in Spagna. Un percorso che ha avuto un momento importante, quello dell'euro, e subito dopo, nel 2004, ricorderete, non mi ricordo quanti erano i capi di Stato allora, perché qui col fatto che si entra e si esce dall'Europa, comunque nel 2004 erano un bel numero di capi di Stato europeo, che si sono ritrovati a Roma per firmare la convenzione europea. Sembrava che eravamo all'apice, ormai eravamo al passaggio proprio degli Stati federali d'Europa. Dove lì c'erano degli elementi importanti in quella Costituzione europea. Quello della difesa comune, quello della politica estera comune, che sono i capisaldi, che se noi andiamo a vedere gli Stati Federali come gli Stati Uniti, di uno Stato federale. Oggi quanto avremo bisogno di una difesa europea che riesce, soprattutto difesa europea vuol dire che dobbiamo guardare, è molto più pregnante guardare in questo caso veramente a casa nostra, in Europa, quello che sta succedendo, senza che vengano da fuori a dirci cosa dobbiamo fare, stando lontani dall'Europa. Quindi avere anche nell'ambito della Nato una voce come Comunità Europea credo che abbia un significato diverso da avere una voce come singolo Stato dentro la Nato. Ecco perché io credo molto nella Costituzione di una forma di difesa europea, così come un Ministro degli esteri, una politica estera che possa affermare la forza e la capacità di quelli che sono gli interessi dell'Europa e del ruolo che l'Europa con la propria cultura può giocare nel consenso internazionale. Se noi andiamo a vedere tutti i grandi stati, soprattutto le grandi potenze economiche, guardano male l'Europa unita. Adesso faccio riferimento a Putin e Trump, ma quando parlo degli Stati Uniti probabilmente, al di là di Trump, forse nessuno fa piacere, chiunque esso governi, Trump è quello che più si è spinto a fare una politica contro la Comunità Europea. Però non c'è interesse delle grandi potenze ad avere un'Europa forte, c'è la tendenza a quella di volerla indebolire. Non ho capito bene prima cosa intendesse con il suo ragionamento l'assessore Balboni, quando parla di autodeterminazione degli Stati. Nella nostra Costituzione si parla chiaramente che in una situazione di parità lo Stato italiano può decidere di



limitare la propria sovranità in una situazione di accordi internazionali. Ed è quello che è successo con la Comunità Europea, dove l'Italia ha rinunciato a una parte di sovranità, in parità con gli altri Stati. Ma soprattutto tutto ciò che non sta nelle competenze della Comunità Europea, quindi andare a modificare i Trattati, i Trattati si modificano solo con il consenso dei singoli Parlamenti, delle singoli Stati. Il Parlamento Europeo non ha il potere di modificare i Trattati, il Parlamento europeo può istruire, chiaramente, quelle che sono le modifiche, ma poi dopo devono essere ratificati dai singoli Stati. Quindi non capisco il ragionamento che fa l'assessore Balboni quando in Italia abbiamo un governo, che si è appena insediato, e che quindi eventualmente sarebbe questo governo titolato a dover ratificare, e non sicuramente il Parlamento Europeo. Non c'entra niente che il Parlamento europeo va a rinnovo il prossimo anno. Proprio perché quello che hanno la competenza per poterle ratificare sono i singoli parlamenti. E quindi non è che possiamo andare dietro. Cioè adesso siamo 27 stati, a luglio va al voto la Spagna, poi andranno a votazione tutti, ciascuno in un periodo diverso. Se pensiamo di fare una election day di tutti i Parlamenti europei, mi pare un po' strano. Quindi come argomentazione mi pare molto debole e non pertinente. Poi dopo nel 2004 sappiamo che un paio di Stati, dopo averlo ratificato, i propri Parlamenti, dopo che tutti i Parlamenti avevano ratificato la convenzione europea, due Stati sono andati, non richiesto, sotto la spinta dell'opinione pubblica, sono andati al referendum, Francia e l'altro mi pare fosse Olanda, dove per poco in Francia non è passato, e quindi la Francia dopo non ha più ratificato, e quindi si è persa questa grande occasione. Io credo che noi lo dobbiamo ai nostri cittadini, che hanno sempre dimostrato un grande senso e un grande spirito europeista. Lo dobbiamo a questo contingente, che ci dovrebbe spingere con forza verso uno Stato federale europeo. L'ha dimostrato la pandemia come un'Europa che riesce a mettere in comune un'azione forte, coordinata anche in un campo che non è specifico delle competenze europee, però quanto è stata forte e importante l'azione dell'Europa. Quanto sarebbe importante, in tutti gli scenari che sono capitati in questi decenni in Europa, pensiamo alle guerre in Bosnia, ai tanti, purtroppo, focolai che ci sono, dove siamo sempre intervenuti o non intervenuti, e dove l'Europa è sempre stata assente...

Il Presidente:

Consigliere Colaiacovo.

Consigliere Colaiacovo:

...e l'agenda ce l'ha sempre dettata qualcun altro e non siamo stati mai noi capaci a essere protagonisti. E questo se ne è sentita la mancanza. E per tutto questo, chiaramente, noi come partito democratico, sosteniamo fortemente quest'ordine del giorno, e quello che è il percorso per andare verso uno Stato federale europeo. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Colaiacovo. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie Presidente. Faccio una premessa, che si è toccato in quest'ordine del giorno, che aveva una specificità nella sua stesura, si è andato a toccare altri argomenti, non direi leggeri, e né per la complessità, e né per la vastità. Io vengo da un mondo sindacale, dove c'è una federazione e una confederazione, quindi quello che ha detto l'assessore Balboni Alessandro, l'ho intesa bene per come è stata spiegata e per quello che era l'intento della sua spiegazione. La volontà, secondo me, si può



racchiudere, senza andare a toccare i vari punti, perché ce ne sarebbe da dire un po', anche forse più degli otto minuti che sono regolamentati come intervento. Perché quando sento di questa Europa, a me qualcosa mi lascia un po' perplesso, forse più di qualcosa mi lascia abbastanza perplesso, quando si entra a toccare degli argomenti che sono di carattere nazionale, nel modo diciamo abbastanza pesante e diretto, dove non sempre è tutto trasparente e tutto portato da conoscenza. Perché scegliere, i cittadini hanno un'opinione, hanno un'idea, a volte fuorviante, per via del fatto che sono messi a conoscenza in parte o, quantomeno, a volte, anche per l'ignoranza stessa che la persona ascolta, non avendo conoscenza, induce poi a commettere errori, che poi si riflettono negativamente sul mondo e sulla vita delle persone stesse. Quindi direi che è un discorso abbastanza complesso, che non si può parlare nei tempi che sono a noi concessi, dovuti. Quindi parto da un presupposto, che cosa vogliamo noi quando intendiamo l'Europa? Intendiamo esattamente delle cose che non portino vantaggi esclusivi a coloro ai quali viene demandato. E il fatto di essere contrari per via del fatto che sappiamo che nel momento in cui, e noi dobbiamo guardare il nostro paese Colaiacovo, nel senso che non dobbiamo guardare quando vanno gli altri a votare, noi guardiamo in casa nostra, in questo momento a breve si andrà a votare e le persone che dovranno andare a rappresentarci sono tra poco, prossimo anno si va a votare, avremo da parte dello Stato italiano una rappresentanza che andrà a rappresentare il cittadino italiano. Quindi mi sembra giusto e doveroso, come avviene sempre per quanto riguarda la richiesta di persone che ti vadano a rappresentare, aspettare il momento più opportuno e propizio per fare in modo sì che queste persone abbiano il tempo per lavorare, per arrivare a quelli che sono gli intendimenti nazionali. Questo è il nostro principio. Quindi nel momento in cui si accetta una parte della volontà di quello che è l'ordine del giorno presentato dal consigliere Maresca, sappiamo anche che abbiamo un obbligo verso le persone che ci hanno eletto, di dire: va bene un attimo, fermiamoci, guardiamo, ci consultiamo sulla base di quelli che sono i programmi nostri, che saranno non nel breve, di un mese o due mesi o tre mesi, ma nei prossimi anni, abbiamo e sappiamo che abbiamo la forza e la disponibilità di persone elette per poter portare avanti quello che è il discorso riguardante la comunità l'Europa e la nostra Nazione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca.

Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Ha chiesto di intervenire il consigliere Federico Soffritti, ne ha facoltà.

Consigliere Soffritti:

Grazie signor Presidente. Buon pomeriggio colleghi. Io non ho nulla da aggiungere, condivido pienamente l'intervento dell'assessore Alessandro Balboni. Molto brevemente, anzi lapidario. Fratelli d'Italia è contrario al federalismo, dunque io non posso far altro che esprimere voto contrario. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Soffritti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Dario Maresca, ne ha facoltà.

Consigliere Maresca:

Grazie Presidente. Stato veloce prima nella discussione che volevo replicare, però dico una parola adesso. In riferimento alla, penso, interessante discussione che abbiamo fatto e alla posizione dell'assessore Balboni, e adesso ribadita dal consigliere Soffritti, riprendendo anche quello che ha detto



il consigliere Franchini, penso che l'obiettivo di un politico sia quello di cercare, nei limiti del possibile, di garantire il miglior bene per chi? Non per l'astratta entità statale, nazionale, Italia e così, ma per le reali persone fisiche che vivono in un territorio. E in riferimento a quello che è stato detto oggi, probabilmente c'è una consapevolezza oggi, o c'è da parte di alcuni, da qualcuno ancora secondo me da maturare, che il maggior bene possibile realizzabile per un cittadino ferrarese, italiano, europeo, ricordo che noi abbiamo una cittadinanza europea con dei diritti e dei doveri da cittadini europei, quindi abbiamo già una doppia cittadinanza, comunque per la persona che vive a Ferrara o che vive in Germania o altrove, il miglior modo per garantirlo è effettivamente forse con un superamento del vecchio Stato nazionale novecentesco. E l'Unione Europea, come abbiamo detto prima, capace, forte, democraticamente rappresentativo e democraticamente controllabile, probabilmente dà oggi un risultato migliore per i singoli cittadini. Quindi qual è la sovranità che dobbiamo difendere? È la sovranità del singolo cittadino, la capacità del cittadino di incidere sui processi che promuovono o minano la sua personale vita, la sua personale realizzazione. Questi processi sono processi ormai più grandi degli singoli Stati nazionali. Ecco perché penso che sia importante lavorare in questa direzione, invece di difendere i poteri statali, che poi già di fatto dalla storia sono stati superati. E però, visto che l'Europa è, come dicevo prima, anche un'avanguardia del pensiero istituzionale, quando noi parliamo di Federalismo europeo non stiamo dicendo di prendere così com'è gli Stati Uniti d'America e farlo qua o altre cose. Stiamo parlando di aprire una convenzione, dove insieme...

Il Presidente:

Consigliere Maresca.

Consigliere Maresca:

...insieme i Governi, i cittadini, i Parlamenti, decidono come organizzare questa entità, che sarà una cosa nuova nel panorama mondiale, per forza di cose, e dove quindi si potrà, con un gioco di equilibri che già adesso fa parte del background dell'Unione Europea, si potrà garantire l'equilibrio e creare qualcosa di nuovo che non deve essere visto come un federalismo, oppure come quello tedesco. E' chiaro che è una cosa diversa, parliamo anche lingue diverse, è chiaro che è una cosa diversa, una cosa da costruire. Questo stiamo chiedendo, costruiamo qualcosa in un'ottica di mettere insieme le cose. Questo mettere insieme adesso prende il termine di "federale", ma poi la modalità è da costruire insieme. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Maresca. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Voto favorevole, grazie.

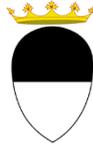
Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini.

Chiusura dichiarazioni di voto. L'ordine del giorno per "l'avvio della convenzione per la riforma dei Trattati per un'Europa solidale e di prossimità" viene messo in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.



Consiglieri presenti 30.

Consiglieri votanti 29.

Voti favorevoli 23.

Voti contrari 3.

Astenuti 3.

Ordine del giorno approvato.



PROPOSTA 63/2023 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 12/06/2023 DAL CONS. MOSSO DEL GRUPPO LEGA E DALLA CONS. CHIAPPINI DEL GRUPPO PD, IN MERITO A "SOLIDARIETA' AL POPOLO IRANIANO". - P.G. N. 98026/2023

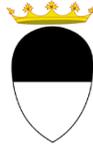
Continua il Presidente:

Continuiamo con l'ordine del giorno protocollo 98026: **solidarietà al popolo iraniano.**

Presentato lunedì 12 giugno. Documento presentato dai gruppi consiliari Lega Salvini Premier e Partito Democratico. La mozione è posta in trattazione dal primo firmatario, consigliere Alcide Mosso. Prego consigliere Mosso, spieghi questo ordine del giorno.

Consigliere Mosso:

Grazie Presidente. Questo è un ordine del giorno un po', o una mozione, non ricordo, è un po' datata, perché i fatti risalgono a settembre 2022. E del resto fino ad alcune settimane fa ogni giorno venivamo informati delle feroci repressioni e condanne a morte in Iran nella Repubblica Islamica. Io sull'onda di questa emozione ho presentato questo documento, poi anche mi fa piacere sostenuto dalla collega Chiappini. Ora benché non sia più al centro dell'attenzione, la repressione continua, per quanto ne sappiamo. Purtroppo in molti paesi nel mondo ci sono limitazioni della libertà e arbitrarie condanne. Alcune settimane fa, vorrei complimentarmi con l'onorevole Malaguti, che ha richiamato l'attenzione sulle persecuzioni ai Cristiani nel mondo, in nazioni islamiche e anche non islamiche. Per esempio in Nicaragua c'è un duro Governo, un regime Comunista, e qui il Vescovo, Monsignore Alvarez, è stato condannato a 26 anni di reclusione per aver rifiutato di essere deportato negli Stati Uniti, assieme a altri 220 prigionieri. Nel 2018 furono uccisi in Nicaragua 300 dissidenti. Ritornando alla Repubblica Islamica dell'Iran, la protesta sappiamo che è iniziata dalle donne. Il 16 settembre, dopo la morte di Masha Amini, una 22enne morta durante un fermo di Polizia, per via, l'accusa era il velo indossato male. Poi si è presto estesa a tutte le fasi sociali, nonché alle regioni dell'Iran, contro questa applicazione di rigide regole della morale coranica. Tra i motivi della protesta vi sono anche motivi economici, causati dalle sanzioni statunitensi, che hanno contribuito a provocare una gravissima crisi, che ha limitato il potere d'acquisto della popolazione, aggravato fra il '21 e il '22 per il calo delle entrate petrolifere. Un breve cenno storico, dal 1500 in Persia, l'Islam Sciita è la religione di Stato. La differenza fra Islam Sciita e Sunnita, era nel fatto che per i Sunniti vi è coincidenza fra potere politico e religioso. L'imam è colui che dirige la preghiera, per gli Sciiti l'Imam fa parte di una potente gerarchia religiosa, che influenza fortemente la politica. Nel 1925 prese il potere Reza Khan, che era padre dello Scià che è stato poi deposto nel '79. Questo Reza Khan, benché fosse di origini semplici, scalò la gerarchia militare, avviò una forte modernizzazione del paese e si avvicinò a uno stile di vita occidentale. Poi la politica fu proseguita dal figlio, che cadde e venne deposto nel 1979 appunto. Accentrò il potere e attuò una riforma grande di confisca di molte proprietà delle grandi famiglie, era una specie di socialismo. Cosa che non fu molto gradita alle gerarchie religiose Sciite. L'ambizione dello Scià era diventare una grande potenza medio-orientale anche mediante la nazionalizzazione delle risorse petrolifere. Alcuni vedono in questo fatto il motivo di preoccupazione per gli Stati Uniti, e si ipotizza, per questo motivo, che sarebbero loro velatamente intervenuti nella caduta dello Scià. Questo potrebbe rimarcare l'influenza degli Stati Uniti d'America a livello mondiale. Tornando ad oggi, però, secondo molte organizzazioni che si occupano dei diritti umani, sono almeno 100 i cittadini iraniani che ancora oggi rischiano la pena



capitale. In questi mesi di protesta, la repressione iraniana ha ucciso circa 500 persone, tra cui 64 bambini e 34 donne. Nei casi in cui sia stato possibile un contatto con gli accusati, questi hanno riferito di essere stati sottoposti a tortura fisica e psicologica per estorcere false dichiarazioni. Alcuni dei capi di accusa più comuni sono inimicizia contro Dio e corruzione sulla terra. Stando alle stime, le persone arrestate durante le proteste sarebbero finora circa 15 mila, molti giovanissimi. Il Ministro degli Esteri Tajani ha espresso forte preoccupazione per i metodi usati in Iran, e con ferma determinazione chiedere il rispetto dei diritti umani violati. L'ambasciatore in Italia, Reza Sabouri, ha dichiarato "Non accettiamo le azioni politiche ingerenti e rispettiamo i valori umani, ma non accettiamo la pretesa di alcuni paesi di imporre la loro cultura e il loro stile di vita". Qui solo, però, sarebbe rispetto della dignità della persona. E d'obbligo anche, secondo me, pensare alla situazione drammatica di molte donne e anche le giovani nate in Occidente da famiglie di religione musulmana, pur riconoscendo che comunque all'interno di questa religione non tutti applicano in ugual misura queste regole in modo così rigido. Io personalmente conosco una famiglia egiziana completamente integrata, benché sia osservante e praticante la religione islamica. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso.

Apriamo la discussione sull'ordine del giorno. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Che una ragazza possa essere imprigionata, percossa a morte, o condannata per aver sistemato male il foulard o il hijab, è cosa che ci sconvolge tutti perché contraria i nostri costumi. Per questo noi del gruppo Lega, salvo qualche sbandato, voteremo a favore della mozione. Con piacere vedo un raro momento di spontanea intesa tra esponenti di opposti schieramenti in Consiglio. Ringrazio la consigliera Anna Chiappini e il consigliere Mosso, per aver congiuntamente firmato la risoluzione protocollata il 22 febbraio 2023. I fatti, anche se da qualche mese non più al centro dell'attenzione mediatica, sono noti a tutti e ben specificati nella mozione. L'Iran è repubblica islamica. L'Iran è paese molto più grande dell'Italia sia per superficie che per popolazione. Difficile immaginare che possa comprendere le nostre leggi ed i nostri costumi. Difficile anche trovare un minimo denominatore comune giuridico o qualcosa di assimilabile allo *ius gentium*. L'Iran è a un passo dal possesso dell'arma atomica, in questo ostacolato da Israele e da strane incursioni false flag. L'Iran, l'antica Persia di Ciro il Grande, è paese sciita e spesso in contrasto col vastissimo mondo sunnita. Difficile pretendere di dare lezioni all'Iran. Possiamo però, anzi dobbiamo esprimere la nostra riprovazione ed il nostro sconcerto per le immagini di repressione che abbiamo visto in televisione e che, probabilmente, sono soltanto la punta dell'iceberg di tante nascoste prevaricazioni e di tante oscure violenze. Con questo credo di aver spiegato il voto favorevole alla mozione. Ma già che ci sono, farò considerazioni del tutto personali e scomode. Se mi scandalizza l'obbligo del velo islamico in lontani paesi quando è imposto brutalmente, mi scandalizza ancor più qui da noi. Vi offro una testimonianza personale. Ho visto in pieno agosto ai nostri lidi scendere da una piccola auto un uomo in calzoncini corti con quattro figli in slip da bagno e una donna coperta di nero dalla testa ai piedi. Aveva il viso coperto dal niqab, ma l'effetto era quello di un burqa integrale. Ho detto una donna, perché presumo fosse una donna, ma sotto quelle gramaglie poteva essere chiunque. Vedere donne coperte dal niqab non mi impressionava a Parigi, dove in certi quartieri è quasi normale. Andate nel 20 Arrondissement, andate a Saint-Denis, andate al La Courneuve. Ma sotto il sole cocente



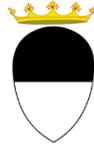
di agosto e ai nostri lidi devo dire che mi ha indisposto. Ammetto di non avere una mentalità cosmopolita, ma pian piano mi abituerò e vi abituerete. Credo che, prima di pensare al Medio Oriente, dovremmo dare un'occhiata a noi stessi. Anche ad Occidente, anche in America, succedono cose strane. L'università di Yale abolisce il corso sull'arte rinascimentale per la troppa presenza di nudi nella pittura e nella scultura. Effettivamente la Maddalena Penitente del Tiziano può provocare emozioni non rigorosamente mistiche. Una preside di una scuola privata, la Classical School of Florida, una preside di nome Hope Carrasquilla, è stata licenziata per aver mostrato il David di Michelangelo. Effettivamente quel David, oltre ad essere ebreo, è pure nudo. Se avesse mostrato i Bronzi di Riace, probabilmente sarebbe stata non licenziata, ma linciata. Iran? No. Stati Uniti d'America? USA, come dite voi. Inorridiamo pure per quanto avviene in Iran, ma non dimentichiamo di difendere la nostra cultura in casa nostra. Credo che, se quella donna, quella che arrostiva sotto il sole dei lidi in quell'abbigliamento, avesse scoperto una ciocca di capelli, sarebbe finita male. Subito forse no, ma appena a casa avrebbe avuto una buona dose di botte. Spero di sbagliarmi. Ritornando all'oggetto della mozione, confermo voto favorevole. Grazie Alcide, grazie consigliera Anna Chiappini.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie Presidente. Non essere d'accordo su questa mozione penso sia assurdo. Quello che dispiace è che andiamo a toccare degli argomenti talmente grandi, che riguardano il mondo oltre che occidentale, anche quello orientale. Due mondi diversi. Quello che mi dispiace è che sento sempre dire dal consigliere Maresca, che in questo momento non c'è, "discriminare". In questa mozione c'è una discriminazione. C'è una discriminazione per quelle donne, per quelle persone, per quei soggetti, per quegli individui, che fuori dal mondo iraniano subiscono le stesse repressioni, le stesse violenze e nessuno dice nulla. Questo mi fa arrabbiare, perché a fronte di una persona che vede o sente di violenze fatte ad altre persone che vivono in un altro mondo, dove noi minimamente non sappiamo esattamente come vivono le loro famiglie, che pensieri hanno, vogliamo, desideriamo, pensiamo, crediamo che sia giusto, perché noi viviamo in un mondo che ci ha sempre detto che questo è giusto. Il mio intervento non è per condannare questa mozione, per non essere d'accordo per le donne che subiscono violenza. Subiamo anche noi nel nostro paese violenze, violenze che sono a volte materiali e a volte non sono materiali, ma sono violenze anche quelle. È un mondo molto difficile. E se parliamo del popolo iraniano, che leggendo questa mozione mi sembra che sia da liberare immediatamente. Ebbene, siccome il mondo è molto più complesso di quello che appare ai nostri occhi e alle nostre orecchie, appare agli occhi ma all'udito dalle nostre orecchie, giustamente, volevo dire che ci sono degli interessi che vanno oltre a quelle che sono le nostre conoscenze, perché a volte queste persone che noi condanniamo vengono ritenute amiche di quelle nazioni che riteniamo amici. E per la proprietà transitiva gli amici dei nostri amici sono nostri amici. E a questo punto diventa difficile condannare, perché a volte ne abbiamo bisogno e a volte le condanniamo. Non è così che si fa. Dalle Crociate abbiamo pensato che il Cristianesimo dovesse arrivare in un punto del mondo dove non era accolto, non era ben voluto, non volevano, e noi invece pensavamo, con il nostro modo di pensare, che fosse giusto così. Questo non va a dire che dobbiamo essere d'accordo sulla violenza, ripetuto prima nell'ordine del giorno per quanto riguardava la libertà di tutti gli individui. Faccio solo presente che non c'è solo il popolo iraniano che soffre di questa violenza. E quando andiamo a votare questa mozione



dobbiamo fare anche un pensiero per queste persone che noi in questa mozione non riteniamo degni di appartenere nel sollevare il problema con la ciocca di capelli, con una manifestazione. Quindi io siccome vedo le cose non a 90 gradi, né a 180, ma cerco di vederle nel 360 gradi, mi sembra giusto che puntualizzare solo su una parte, solo su una parte del problema, non vada bene. Io voterò a favore perché altrimenti sarei persona non felice di guardarmi allo specchio, a favore di questa mozione, però non voglio discriminare nessuno, non voglio rendere diverso nessuno, e penso che tutti, da noi qua a Ferrara, alla Cambogia, alla Cina, alla Nuova Zelanda, tutti abbiano diritto, come ho detto prima, ad essere rispettati. E questa mozione, mi dispiace, perché va a sostenere solo un popolo, solo una parte, solo qualcuno, e io non la penso così. Secondo me è giusto che tutti abbiano la stessa parità, la stessa dignità nel momento in cui si va a elencare queste persone come Nazione, come popolo, nel rispetto dei diritti universali. Quindi questo mi dispiace, prendo atto perché non possiamo fare tutto, ma queste considerazioni che io faccio sono a livello europeo, a livello nazionale, mondiale, quindi ridurle a quella che è una piccola mozione, che non è insignificante, è importantissima, perché non fa altro che tenere vivo il pensiero, ma io penso che le persone che ci rappresentano siano degne di rappresentarci, e quindi abbiano anche loro lo stesso nostro pensiero. Quindi a fronte di questo, per non discriminare nessuno, io sono d'accordo sul popolo iraniano, ma metterei una virgola e scriverei anche tutti gli altri che non sono menzionati. Grazie.

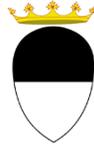
Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca.

Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Ha chiesto di intervenire la consigliera Anna Chiappini, ne ha facoltà.

Consigliere Chiappini:

Grazie Presidente. Specifico che noi siamo partiti da una doverosissima mozione che era emersa proprio in coincidenza con quanto stava avvenendo in Iran, ad una risoluzione che ampliava proprio quella ristrettezza di analisi per forza di cose, insomma era piuttosto succinta come mozione, l'abbiamo aperta come risoluzione ad una riflessione che cercava di mirare ad un'analisi a 360 gradi, pur ovviamente nella sintesi che ci era imposta. E quindi abbiamo accennato ai vari aspetti che questa, per non chiamarla rivoluzione, abbiamo detto questa ondata di forte protesta, e abbiamo evidenziato, abbiamo voluto evidenziare, perché così era giusto, che fosse nata proprio come una rivoluzione di donne, ed esattamente di giovani donne all'insegna del motto "donna vita libertà", che con grande coraggio hanno iniziato questa, mi si consenta, rivoluzione, perché adesso non riesco a trovare altri termini, quindi radicalmente una sommossa dal basso, per poi estendersi ai colleghi maschi, giovani maschi, e poi successivamente ad ogni ceto sociale, ad ogni professione e anche in maniera interessante alle diverse età della popolazione, seppur molto giovane. E poi abbiamo anche arricchito con un'analisi sulle donne, perché questa ondata proprio di fortissima protesta, ha messo in evidenza una cosa interessante, ovviamente l'hijab diventa un orpello, quasi un simbolo di una repressione che, mi si consenta, l'analisi è abbastanza scontata, vede in qualsiasi stato di tipo repressivo, se vogliamo verificarne l'intensità della repressione, basta prendere in considerazione immediatamente la condizione della donna e il ventaglio dei suoi diritti per capire fino a che punto lo Stato esercita questa pressione. Ecco, quindi direi che nell'Iran la risposta è immediata. E abbiamo messo in evidenza una cosa atroce, perché dietro questo c'è un piano ben specifico, che prende proprio come obiettivo la



donna, che è quello, da parte della Polizia, di reprimere questa protesta puntando al corpo della donna, nelle sue parti più specificamente femminili, genitali-riproduttivo. E questa è la percezione della cosa.

Il Presidente:

Consigliera Chiappini.

Consigliere Chiappini:

Arrivo subito. E abbiamo voluto mettere in evidenza questo perché è la donna e la sua richiesta di libertà, che è oggetto di repressione, nulla di nuovo, perché l'abbiamo vissuto anche noi in varie forme, forse un po' più nel passato, ma noi donne sappiamo bene quanto siamo state nella storia, e ancora adesso, oggetto di repressione e, in modo particolare, forse anche simbolo del controllo di uno Stato sui diritti dei cittadini. Noi, ovviamente, voteremo a favore di questa risoluzione.

Il Presidente:

Grazie consigliera Chiappini. Chiusura dichiarazioni di voto. L'ordine del giorno "solidarietà al popolo iraniano" viene messo in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 29.

Consiglieri votanti 27.

Voti favorevoli 27.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Ordine del giorno approvato.



PROPOSTA 20/2023 - MOZIONE PRESENTATA IL 13/02/2023 DAL CONS. MOSSO DEL GRUPPO LEGA E DAI CONS.RI SAVINI, PIGNATTI, CAPRINI DEL GRUPPO FERRARA NOSTRA, IN MERITO AL RESTAURO DI IMMAGINI SACRE SU EDIFICI PRIVATI NEL CENTRO STORICO DELLA CITTA' DI FERRARA E LAPIDI COMMEMORATIVE EX CASERMA POZZUOLO DEL FRIULI. - P.G. N. 24654/2023 - EMENDAMENTO CHIAPPINI -MOSSO P.G. N. 98124/2023.

Continua il Presidente:

Continuiamo con la mozione protocollo 24654: **per il restauro delle immagini sacre in edifici privati del centro storico della città di Ferrara e lapidi commemorative all'interno dell'ex Caserma Pozzuolo del Friuli.**

Presentata lunedì 13 febbraio. Documento presentato dai gruppi consiliari Lega Salvini Premier, Ferrara Nostra. La mozione è posta in trattazione dal primo firmatario, consigliere Alcide Mosso. Prego consigliere Mosso, spieghi questa mozione.

Consigliere Mosso:

Grazie Presidente. Vorrei dire in premessa, che avevo preparato questa mozione con l'aiuto di un amico, il dottor Giacomo Trombini, e avrei voluto che Giacomo fosse qui oggi anche lui per aiutarmi in questa presentazione. Purtroppo Giacomo, voglio ricordare, è morto poche settimane fa, in modo tragico. Giacomo Trombini, era un amico laureato in Beni Culturali, all'Università di Padova, in un incidente è morto. Era una persona molto preparata, molto sensibile, ed è andata così. Lo scopo di questa mozione è suscitare però l'attenzione sulle numerose immagini sacre, presenti sulle facciate esterne degli edifici di Ferrara. Per la loro manutenzione probabilmente si sarebbe potuto ricorrere al bonus facciate, e purtroppo non è più presente nella legge di bilancio 2023 e in molte città italiane e straniere esistono palazzi di semplici case, su cui è ancora possibile ammirare bellissimi affreschi e decorazioni. In molte piazze sono presenti, dal Trentino, Lombardia, Veneto Val d'Aosta, in Sardegna. Ho trovato un articolo del 2020 che riporta la preoccupazione d'Italia Nostra per gli affreschi rinascimentali del centro storico di Trento, che rischiano di andare perduti per mancanza di manutenzione. E l'articolo era di Chini, non ricordo il nome, comunque uno storico dell'arte, che disse in questo articolo: "Non sembra che le istituzioni si rendono conto dell'immenso valore culturale che rischiamo di perdere, senza manutenzioni ordinarie. La scelta di Italia Nostra riterrà nei prossimi mesi di coinvolgere le istituzioni e le università di Trento in un censimento completo di affreschi sulle facciate dei palazzi del centro storico cittadino. Queste immagini rappresentano la nostra storia e identità, un filmato di altri tempi, che mostrano al cittadino eventi importanti da non dimenticare. Immagini sacre davanti ai quali ancora qualcuno si ferma a pensare. Ma a Ferrara questo censimento esiste già, una nostra concittadina, la dottoressa Fratti, ha pubblicato un libro dove elenca, penso, la maggior parte, o forse tutte le immagini conosciute presenti sugli edifici di Ferrara. Per quanto è mia conoscenza, le uniche immagini sugli edifici pubblici sono quelle del Rivellino sud del Castello Estense e quelle sulle mura di cinta della Caserma del Pozzuolo del Friuli, poi all'interno della Caserma ci sono lapidi che non hanno un valore artistico, sono più o meno del Novecento, ma hanno un valore storico. Riguardo il castello, io accentrerei l'attenzione sul Rivellino sud, in quanto per quanto ne so è l'unico edificio pubblico che riporta questi affreschi. Nel 1944 il Castello e una serie di uffici anche militari. Durante i bombardamenti del 5 giugno '44 una delle tante incursioni aeree viene abbattuto il Rivellino d'ingresso



nord, che era del secolo XVI, e penso che anche in questa occasione venga colpito anche il Rivellino sud, ma non ne sono sicuro. Comunque in una foto dell'epoca si nota il parziale crollo anche di questo Rivellino sud, e quindi anche il danneggiamento degli affreschi. La città estense quel giorno venne bombardata due volte. Alle 12:45 e 13:15, sganciate un migliaio di bombe e cinquanta inesplose. Il bilancio 17 morti e 40 feriti, gravi. Con questa mozione vorrei ricamare prima di tutto e, in particolare, l'attenzione sulle immagini presenti sul Castello Estense e sul muro di cinta della Caserma e delle lapidi all'interno, come ho detto prima. La Provincia potrebbe quindi intervenire sugli affreschi ancora presenti sul Rivellino, come ho descritto meglio nella mozione, sono presenti tracce di questi affreschi, una è la Sacra Famiglia e l'altro è il San Michele Arcangelo, il San Giorgio, invece, che era nel stellone centrale praticamente è scomparso. Quindi come mi ha corretto giustamente la collega Chiappini, non possiamo probabilmente reintegrare, io immaginavo di poter reintegrare magari applicando un manifesto impermeabile, in modo da rendere l'idea di come potevano essere anticamente questi affreschi, probabilmente questo non è possibile. Comunque previo parere delle Sovrintendenza spero si presti attenzione a questa mozione e si proceda a restaurare, per quello che è possibile, gli affreschi di cui si parla. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Abbiamo anche ricevuto un emendamento alla mozione protocollo 98124, sempre dei gruppi Lega Salvini Premier e del gruppo Partito Democratico, e chiedo se la consigliera Chiappini lo vuole integrare questo, oppure se passo all'apertura della discussione. Prego.

Consigliere Chiappini:

Velocissimamente. Sì, c'era una questione di interpretazione filologica di quelle confusissime tracce proprio che rimangono di questi affreschi, peraltro forse non sono neanche affreschi, sono più tempere, perché l'ultima è un rifacimento dell'Ottocento su un rifacimento del Seicento. Insomma, quindi, su una base già di per sé molto dubbia di interpretazione. Quindi è molto difficile intervenire in questi casi, però nell'emendamento che abbiamo prodotto, si chiede appunto, si approfitta dei restauri che verranno al Castello, a partire dall'inizio 2024, per sottoporre alla Sovrintendenza delle Belle Arti naturalmente la questione e la possibilità di vedere se c'è un margine di restauro o comunque di restituzione minima di colori o di quello che rimane, perché crediamo che ovviamente l'ultima parola è quella degli esperti. Da qui la ragione dell'emendamento. Grazie.

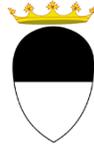
Il Presidente:

Grazie consigliere Chiappini.

Aperta la discussione sulla mozione e sul relativo emendamento. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie Presidente. A proposito di questa mozione posso dire che mi sembra di aver intuito che qui si vuole andare a fare degli interventi su delle proprietà che non sono in seno all'amministrazione, al Comune, cioè proprietà comunale. Per quanto riguarda il Castello, per quanto riguarda proprietà private, se così fosse, io penso che si troverà in difficoltà il nostro assessore, in questo caso non c'è, ma il nostro assessore alla cultura, che tanto si prodiga nel fare opere di restauro, opere di abbellimento, opere di tutto quello che serve per potere arricchire ancora di più il patrimonio comunale, perché



penso che abbia quello come primo principio, come primo obbligo un assessore alla cultura a Ferrara, nel portare tutto quello che serve, a fronte delle risorse che la l'amministrazione ha a disposizione, è quella di portare benefici sul proprio patrimonio. Poi se abbiamo quantità di denaro enormi da poter investire perché ci sono fondazioni, eccetera, allora diciamo che possiamo anche interagire con i proprietari, con la Provincia e, allora, a questo punto, con la Regione e con tutti, per poter eventualmente mettere mano a quelle che sono considerate opere giustamente di arricchimento e di cultura per la nostra zona Ferrara e provincia. Invece io penso che a fronte di questo, che riguarda esclusivamente opere sacre o quanto meno dipinti eccetera, per lo stesso motivo un privato potrebbe chiedere a questo punto di poter rifare la facciata, perché in un contesto di cinque-sei abitazioni, cassero-ferraresi eccetera, dove chi ha disponibilità di denaro può fare una ristrutturazione lui non avendo disponibilità, potrebbe dire a questo punto, visto che parlate di poter spendere denaro per poter portare alla luce queste opere, anche il cassero-ferrarese va considerato nel contesto un'opera che va salvaguardata, perché narra e parla della storia di Ferrara. Quindi mi diventa un po' difficile distinguere dove andare a spendere e per chi andare a spendere del denaro che non fa parte poi a quella che rimarrebbe poi in seno all'amministrazione come patrimonio. Quindi ben venga la volontà, però prima do precedenza a quelli che sono gli interventi, che ce ne sono, perché altrimenti l'ultimo per dire il più eclatante che ci abbiamo qui a due passi, è il Savonarola, dove è stato fatto un intervento, e non per questo gratuito, quindi sono soldi dei cittadini che hanno versato per far fronte a quelle che sono esigenze. Prima di mettere mano a quelle che sono opere che riguardano i nostri confini, penso che ci sia l'obbligo morale e materiale di mettere in mano a quello che riguarda il nostro patrimonio, perché sono soldi nostri, dei nostri contribuenti, dei nostri cittadini, e quindi in primi ci sono loro. Poi se rimangono possiamo far fronte e, eventualmente, con una discussione aperta, di vedere in che modo andare a portare questi contributi sia per quanto riguarda la cultura, sia per quanto riguarda l'estetica, perché fa parte anche quello di un contesto generale, di un discorso generale, di bellezza e patrimonio della città di Ferrara e provincia. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Grazie Presidente. Non credo che si intendesse spendere per questo. Io ho scritto qualche riga dove ho usato la parola "moral suasion", un sollecitare, un assistere come consulenza artistica, ma fermarsi lì, quando la proprietà è di altri. Questa è una mozione che sollecita, auspica e chiede, un'attenzione all'arte, alla memoria storica, testimoniata in affreschi e lapidi su certi e ben individuati muri della nostra città. Si tratta di luoghi non di proprietà del Comune. Pertanto si chiede al sindaco di attivarsi per una moral suasion presso la presidenza della Provincia per quanto riguarda le tre immagini, ormai inesistenti, nel Rivellino sud del Castello Estense. Si chiede al sindaco di attivarsi, con analoghe finalità, presso i proprietari di altri immobili contenenti affreschi e lapidi specificati in questa mozione. L'incursione aerea anglo-americana su Ferrara del 5 giugno 1944 causò 17 morti e la distruzione quasi completa del Rivellino sud. Difficile parlare di restauro di ciò che praticamente è illeggibile. Tuttavia una ricerca storica e filologica potrebbe portare ad un ripristino di quanto ormai non esiste più. I muri parlano di storia. I muri testimoniano la cultura di un popolo e di un'epoca. Non a caso ora i muri, specchio di inciviltà, offrono squallidi graffiti senza senso. Ora abbiamo sgorbi, oscenità, sfregi, dove un tempo potevano esservi opere d'arte o di buon artigianato. Sui muri delle città dilagano adesso linee



inespressive e frasi oscene. Questo è il biglietto da visita del mondo moderno. A maggior ragione, come antidoto al dilagare del graffito da bomboletta selvaggia, come antidoto ai graffiti degli attuali analfabeti dotati di laurea, mi pare giusto ripristinare la memoria visiva di un mondo scomparso. E' per me una povera consolazione l'aver constatato che i muri delle altre città italiane sono maggiormente imbrattate dai graffiti selvaggi, dai graffiti inespressivi, e da brutti disegni. Come antidoto al brutto, noi sollecitiamo il restauro del bello. Come antidoto all'oblio, noi sosteniamo il recupero delle lapidi. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini.

Chiusura della discussione. Apertura dichiarazione sull'emendamento protocollo 98124 per sensibilizzare il Presidente della Provincia al restauro dei dipinti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie Presidente. Per dire che il nostro voto sarà un voto di astensione, non perché contrari, ma perché abbiamo qui in sala tre consiglieri provinciali. Quindi secondo me non c'era bisogno di scrivere al sindaco quando abbiamo a contatto di gomito tre consiglieri provinciali che vedono non dico... aspetta, a ragione maggiore dico che non ha senso andare a disturbare il sindaco quando abbiamo quattro, e non dico tre ma quattro, consiglieri provinciali. Il che è tutto dire. Se quattro consiglieri provinciali, che sono qui di fianco a noi, non portano avanti questa idea, allora a questo punto penso che in separata sede il sindaco si possa ben permettere poco. Quindi grazie per l'aiuto, e quindi noi ci asteniamo per questo principio, no perché non è giusto, per il principio che abbiamo quattro persone qua autorevoli, tre delle quali fanno parte della maggioranza del Presidente, e uno dell'opposizione, quindi tutto il resto è noia, come diceva un contautore. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Ha chiesto intervenire il consigliere Francesco Colaiacovo, ne ha facoltà.

Consigliere Colaiacovo:

Votiamo favorevole a posta.

Il Presidente:

Grazie consigliere Colaiacovo.

Chiusura della dichiarazione di voto. L'emendamento alla mozione protocollo 98124 "per sensibilizzare il Presidente della Provincia al restauro" viene messo in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 30.

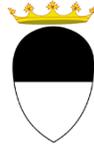
Consiglieri votanti 28.

Voti favorevoli 25.

Voti contrari 0.

Astenuti 3.

Emendamento approvato.



Apertura dichiarazione di voto sulla mozione.

Chiusura dichiarazione di voto. La mozione per “il restauro di immagini sacre in edifici privati del centro storico di Ferrara e lapide commemorative all'interno della Caserma Pozzuolo del Friuli” viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 30.

Consiglieri votanti 28.

Voti favorevoli 25.

Voti contrari 0.

Astenuti 3.

Ordine del giorno approvato.



PROPOSTA 62/2023 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 12/06/2023 DAL CONS. SOFFRITTI DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA, PER LA REALIZZAZIONE DI UNO SPAZIO SPORTIVO LIBERO NELLE VICINANZE DEL BALUARDO DI SAN PIETRO. P.G. N. 97931/2023

Continua il Presidente:

Proseguiamo con l'ordine del giorno protocollo 55101 "Per realizzare uno spazio sportivo nelle vicinanze del baluardo di San Pietro", presentato venerdì 31 marzo. Con auto emendamento protocollo 97931, presentato oggi lunedì 12 giugno.

Documento presentato dal gruppo consiliare Fratelli d'Italia.

L'ordine del giorno e il relativo auto emendamento sono presentati dal primo firmatario, consigliere Federico Soffritti. Prego consigliere Soffritti, spieghi questo ordine del giorno.

Consigliere Soffritti:

Grazie signor Presidente. Buon pomeriggio colleghi. Non sto a riprendere le modifiche che ho fatto, addirittura è presente l'ordine del giorno, così come autoemendato. L'ordine del giorno è una realizzazione di uno spazio sportivo libero nelle vicinanze del baluardo di San Lorenzo. Ai sensi dell'articolo 101 del regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale, si presenta il seguente ordine del giorno: Premesso che l'area di via baluardi è notoriamente conosciuta come una zona ad alto rischio di spaccio, con un'assidua frequentazione di consumatori, sia in loco che di transito, e che la zona è stata oggetto anche di episodi cruenti di cronaca locale. Osservato che l'amministrazione comunale, anche attraverso opere di intervento della Polizia Locale, ha avviato un percorso di contrasto allo spaccio e che sempre questa amministrazione ha ottenuto appositi fondi per la riqualificazione dell'intero comparto. Visto che è necessario ridare dignità all'intera zona, rendendola più utilizzabile da tutti i cittadini, fornendo agli stessi più strumenti per mantenere viva l'area. Il Consiglio Comunale impegna sindaco e giunta e gli assessori di competenza, a individuare una apposita area nel sottomuro in prossimità del bastione di San Pietro o preferibilmente sullo stesso, per la realizzazione di un'apposita area sportiva attrezzata libera ad uso di tutti i cittadini, e un'area attrezzata per bambini, o un'area attrezzata per bambini. Io preferisco sempre comunque l'area sportiva. Inserire tale progetto nei piani di riqualificazione dell'area, individuando gli appositi fondi di finanziamento nel bilancio comunale e nel sistema dei lavori pubblici, provvedendo alla sua realizzazione armonizzandola con i progetti già in essere. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Soffritti. Apriamo la discussione. Ha chiesto di intervenire l'assessore Andrea Maggi, ne ha facoltà.

Assessore Maggi:

Grazie. Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio il consigliere Soffritti, che mi dà modo di comunicare, e proprio oggi dovrebbero essere già arrivate, ma le abbiamo ordinate da tempo, quattro nuove, chiamiamole palestre a cielo aperto. Sono delle strutture adatte per stare appunto all'aperto e che consentono la pratica di attività fisica, con alcune strumentazioni. Sono quattro queste strutture che abbiamo preso e che verranno installate. Una di queste verrà sicuramente installata nell'area indicata



dal consigliere Soffritti. Stiamo interloquendo con la Sovrintendenza, perché essendo un'area comunque delle mura, stiamo attendendo da loro l'indicazione di quale potrà essere il posto preciso dove poterla installare. Le altre tre, lo comunico, visto che siamo sull'argomento, verranno installate una nella zona di via Modena, esattamente in un parchetto di via Traversanio, un'altra nella zona del Doro, e un'altra ancora nella zona del parco urbano. In questo modo queste quattro nuove palestre vanno a integrarsi con le altre due già presenti da tempo, una vicino alla Casa degli Angeli, e l'altra al termine delle mura ver via Belvedere. E quindi queste quattro palestre andranno a far parte del patrimonio di palestre a cielo aperto, e una, appunto, sarà proprio nella zona del Bastione indicato. Aspettiamo solo dalla Sovrintendenza che ci dica dove poterle mettere. Grazie.

Il Presidente:

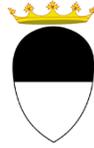
Grazie Assessore Maggi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Prendo atto della disponibilità di quattro piccole palestre, e quindi è quasi sicuro, una andrà nel posto richiesto in questo ordine del giorno. In questo ordine del giorno si chiede la realizzazione di uno spazio sportivo nei pressi del Baluardo di San Pietro, che potrebbe avere non solo finalità ginniche-ricreative, ma anche di controllo sociale di un territorio nel quale sono stati segnalati fenomeni di illegalità e spaccio. In questo ordine del giorno si dà atto che l'attuale amministrazione comunale ha avviato un valido percorso di contrasto allo spaccio, anche tramite la Polizia Locale. Segnalazioni riguardanti il Baluardo di San Pietro, all'altezza dell'incrocio di via Baluardi con via delle Chiodare, erano già state portate alla conoscenza dell'amministrazione comunale. Per quanto il fenomeno dello spaccio sia in altre città italiane ben maggiore, per quanto altrove il fenomeno della tossicodipendenza dilaghi ed abbia eziologie radicate nella società moderna, il nostro Comune non può sottrarsi, nell'ambito delle sue competenze, delle leggi e dei vincoli di bilancio, dal cercare di arginare questo fenomeno. Se l'arredo urbano, può contrastare illegalità e spaccio, sarebbe una bella vittoria, quale nemesi poter contrastare l'illegalità e lo spaccio con la ginnastica, poter contrastare scambi illeciti ed occulti con la manifesta presenza di persone oneste e sane e giovani. La riqualificazione delle mura procede al ritmo di un chilometro all'anno. Non è poco se si pensa in termini di cantiere e di bilancio. Tuttavia questi cantieri attualmente si trovano dalla parte opposta dell'anello della cinta muraria e occorrerebbero due mandati consiliari per giungere al baluardo in oggetto. Pertanto si potrebbe porre allo studio, ma questo l'ho scritto quando sembrava che le palestre non fossero già acquisite, porre allo studio la realizzazione con precedenza di un'area attrezzata per una piccola palestra a cielo aperto. Sono strutture che pur esposte al vandalismo, incontrano il favore della parte sana della gioventù. Uno studio della Regione Emilia Romagna ha evidenziato che il 26,8% della popolazione è sedentario e non pratica sport. L'attrezzatura sportiva a cielo aperto potrebbe incuriosire e suggerire pratiche ginniche anche alle persone definite sedentarie. Nell'auspicare l'accoglimento di questo ordine del giorno, siamo anche consapevoli che il fenomeno dell'illegalità potrebbe probabilmente essere soltanto e, purtroppo, dislocato da un bastione all'altro, da una piazza all'altra. Non si può pretendere che questa amministrazione, che molti risultati ha ottenuto nel contrasto allo spaccio, possa cambiare la società moderna. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini.



Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Chiusura dichiarazioni di voto. L'ordine del giorno "per realizzare uno spazio sportivo nelle vicinanze del Baluardo di San Pietro" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 30.

Consiglieri votanti 28.

Voti favorevoli 28.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Ordine del giorno approvato.



PROPOSTA 32/2023 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 03/04/2023 DAL CONS. SOFFRITTI DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA, PER LA REALIZZAZIONE DI UNA AIUOLA COMMEMORATIVA AL GATTO JERRY. - P.G. N. 56414/2023 - RITIRATO

Continua il Presidente:

Proseguiamo con l'ordine del giorno protocollo 56414 "Realizzare una aiuola commemorativa al gatto Jerry". Presentato lunedì 3 aprile. Documento presentato dal gruppo consiliare Fratelli d'Italia. L'ordine del giorno è posto in trattazione dal primo firmatario, consigliere Federico Soffritti. Prego consigliere Soffritti, spieghi questo ordine del giorno.

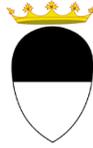
Consigliere Soffritti:

Grazie signor Presidente. Beh, prima di discutere l'ordine del giorno in questione, volevo comunicare che entro la fine del mese corrente sarà realizzata e posizionata la targa commemorativa, la quale la quale verrà posta nei pressi della rotatoria di via Pompose e via Ponte Gradella all'altezza dell'Interspar. A questo punto posso dire che sono estremamente soddisfatto della collocazione, che ritengo la più idonea possibile, e ringrazio in modo particolare l'ingegnere Parente, del settore opere pubbliche, per la disponibilità data fin da subito alla realizzazione di questa idea spontanea, e sottolineo spontanea, dei cittadini. Faccio notare per l'ennesima volta che questa amministrazione ha una spiccata sensibilità verso la cittadinanza. Ci tengo a ricordare che sono stati proprio i cittadini, con le loro donazioni, a raggiungere la somma complessiva di 574 euro, con l'intento di fare omaggio commemorativo in ricordo del nostro amico quattro zampe. La targa in questione è costata 61 euro, i 513 euro rimanenti, sono stati donati all'associazione "a coda alta" gestore del gattile, per dare sollievo ai bisogni di quei gatti meno fortunati, che non hanno una fissa di mora. E ricordo a tutti che proprio da lì proveniva Jerry. E approfitto dell'occasione per sollecitare i nostri concittadini a dare un contributo a questa istituzione, dove le necessità sono sempre urgenti e, a mio avviso, sono contributi volontari sempre ben usati. Ringrazio in modo particolare tutte le persone, che grazie alla loro sensibilità hanno proposto, e finalmente ottenuto questo riconoscimento. E ci tengo a ribadire che nonostante qualche critica ricevuta, ma voglio evitare fundamentalmente le polemiche che sono inutili, sono orgoglioso di avere ascoltato la volontà dei cittadini e aver portato a termine in modo positivo un'altra istanza. Ogni richiesta a me prospettata è sempre degna di nota, piccola o grande che sia, perché come dice un passo del nostro regolamento del Consiglio Comunale, all'articolo tre: ogni consigliere rappresenta l'intera comunità. Proprio per questo sarò sempre la voce di chi fattivamente ha idee che rendono la nostra città più accogliente. E ora non mi resta che ritirare l'atto e dire ai cittadini interessati: missione compiuta. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Soffritti. Ritirato.

Il biometano non viene discusso perché manca il consigliere Mantovani.



PROPOSTA 53/2023 - MOZIONE PRESENTATA IL 25/05/2023 DAL GRUPPO CONSILIARE FERRARA NOSTRA E DAL CONS. MOSSO DEL GRUPPO LEGA, IN MERITO ALLA UNIVERSALIZZAZIONE DEL DIVIETO DI RICORSO ALLA SURROGAZIONE DI MATERNITA' DA PARTE DEL CITTADINO ITALIANO. - P.G. N. 88800/2023

Continua il Presidente:

Continuiamo con la mozione protocollo 88800 "Per l'universalizzazione del divieto di ricorso alla surrogazione di maternità da parte del cittadino italiano", presentata giovedì 25 maggio. Documento promosso dai gruppi consiliari Ferrara Nostra, Lega Salvini Premier. La mozione è posta in trattazione dalla prima firmataria, consigliera Francesca Savini. Prego consigliera Savini, spieghi la mozione.

Consigliere Savini:

Grazie Presidente. Riesco ad avere il tempo sia della presentazione che della discussione, utilizzo tutto quanto. "La nostra Agenzia vanta più di tremila donatrici: per il vostro futuro bambino potete scegliere il colore dei capelli, quello degli occhi o della pelle. Addirittura vi possiamo aiutare a prevedere le attitudini di vostro figlio. Il nostro database, infatti, include informazioni sulla personalità del nostro donatore. Quindi che tu stia cercando una donatrice che ami ridere, o una che dia priorità all'istruzione, o una che abbia abilità musicali, noi possiamo aiutarti a trovarla". Ecco, a leggere queste parole che, ovviamente, sono una citazione, sembra di leggere parole tratte da un film di fantascienza degli anni settanta-ottanta. Invece, purtroppo, sono le parole della coordinatrice di una delle tante Agenzie, con sedi all'estero, che offrono la possibilità di diventare genitori utilizzando ovuli che poi saranno impiantati in un'altra donna, gestante, che porterà a termine la gravidanza al posto di genitori intenzionali. Queste sono le definizioni. Queste Agenzie internazionali in Italia operano, promuovono dei veri e propri tour per offrire la maternità surrogata, e la maggior parte delle volte nei loro siti al posto della definizione "maternità surrogata" si legge "GPA", l'acronimo che viene utilizzato molto spesso ultimamente, il cui significato è "gestazione per altri". Perché l'utilizzo degli acronimi molto spesso dà un'idea di avanguardia, ha questo sapore esotico. Quando nella realtà molto spesso, così come in questo caso, aiuta a ricoprire il vero e osceno significato dell'orrenda pratica dell'affitto dell'utero e della compravendita di bambini. E' per questa ragione che io oggi qui parlerò solamente di utero in affitto o di maternità surrogata, se vogliamo, proprio per tenermi lontano il più possibile dalle ipocrisie, dal linguaggio ipocrita, che troppo spesso in quest'occasione e su questi argomenti viene utilizzato. Dicevo, queste Agenzie, le Agenzie internazionali, sono dotate di un catalogo. E' un catalogo che assomiglia del tutto a quello che può essere facebook. Solo che invece di vedere i volti dei nostri parenti, dei nostri amici, noi vediamo dei visi di donne, di ogni etnia, di ogni colore, di ogni altezza, pronte ad offrire i propri ovuli dietro compenso. I pacchetti economici che vengono offerti, ad esempio ho consultato quelli di alcune agenzie statunitensi, partono grosso modo dai 140 mila dollari e vanno fino oltre i 200 mila. Le startup anche si stanno adoperando, stanno entrando nel settore, in questo settore negli ultimi tempi. Addirittura ci sono influencer che ordinano dei figli su misura. Sì, perché chi vuole un figlio, sceglie, ordina e paga. Funziona così. Questa pratica è già riconosciuta come reato dalla legge 40 del 2004 in Italia. Tuttavia grazie all'intermediazione appunto di queste Agenzie internazionali, di fatto attualmente è possibile comprare, vendere, bambini e parti del corpo. E' una aberrazione. Una aberrazione da qualunque punto di vista la si voglia osservare. Prima di tutto bisogna constatare,



osservare che desiderare un figlio non richiama un diritto, mentre per contro un figlio ha ben diritto ad avere una famiglia, un bambino ha diritto ad avere una famiglia. Come ci ricordano, infatti, i Vescovi italiani, i figli non possono mai essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur condivisibile desiderio. E questo a significare che non esiste un' identificazione del desiderio legittimo, con un diritto soggettivo. Non è possibile. Peraltro a tal riguardo c'è da considerare che il diritto preminente nel rapporto genitori-figli, non è quello del genitore ad avere un legame parentale col figlio, ma è il figlio che ha il diritto ad avere il rapporto del genitore. Ed è bene che questa premessa venga fatta, perché di fatto con la pratica della maternità surrogata i diritti dei bambini vengono completamente spazzati via. Perché con questa pratica il figlio da soggetto diventa oggetto di diritto. E essendo naturalmente scientificamente o, ovviamente, dimostrato che si tratta di un essere umano, non si comprende perché non debba godere di uguali diritti e, anzi, di più c'è da considerare che essendo la parte debole del rapporto, i suoi diritti devono prevalere, perché il diritto storicamente ha lo scopo di tutelare in primis chi risulta più debole, chi soccombe in natura. E quindi questa forma di diritto, questa forma di giustizia, nella pratica della maternità surrogata, non esiste. Un bambino nasce con quella mamma, conosce quella mamma, il primo contatto con lei è unico e insostituibile. Con l'utero in affitto questo contatto viene negato. Viene imposto uno strappo alla nascita, che costituisce un vero e proprio trauma, sia per le mamme che per i bambini. Il legame con la mamma e questo primo contatto con lei sono proprio i primi diritti che questo bambino acquisisce. Sono i diritti che vengono prima di ogni trascrizione. E con questa pratica gli sono negati. E essendogli negati è quasi come a significare che gli venga negato lo status di essere umano. Perché dei diritti dei bambini non possono disporre né le madri, e tanto meno i genitori che li comprano. E parliamo delle donne, di quelle donne che per soldi, dietro compenso, affittano il proprio utero, affittano sostanzialmente la loro capacità gestazionale. Di fatto vendono tutto il corpo, e non solo, visto che comunque il periodo di gestazione comporta mutamenti fisici, mutamenti psicologici, mutamenti dell'esistenza stessa nel complesso della madre, e questo rappresenta esattamente l'opposto dell'autodeterminazione, perché queste donne diventano vite in prestito. Donne molto spesso in stato di necessità economica, talvolta disperate, che si trovano per questa ragione costrette a mettere a disposizione il proprio corpo, con conseguente e totale compressione delle proprie libertà. Compressione anche della dignità. E nella storia del diritto le limitazioni di libertà e dignità sono riconosciute con un solo nome, e si chiama schiavitù. E' un'indecenza moderna, che autorizza soggetti potenti, in forza del denaro, e autorizza questi soggetti a sfruttare, usare, mercificare, soggetti che sono più deboli ovviamente. Ed è proprio da questo punto di vista che bisogna partire per farsi delle domande. Ma chi può mai accettare che una simile pratica venga tollerata? Chi può in coscienza ammettere che questo sfruttamento, questo mercimonio, questo immondo commercio di corpi di bambini e di esseri umani, abbia luogo? Chiunque nutra un profondo e intimo rispetto per l'essere umano, per i principi che regolano l'esistenza, la convivenza di tutti gli esseri umani, non può avallare un simile sfruttamento, perché questo sfruttamento deriva esclusivamente da una pura logica di business, una logica spregiudicata. Chiunque abbia dei valori morali non importa se sia credente o non sia credente, questo non fa il fatto. Chiunque abbia dei valori morali, dicevo, non può permettere che si calpesti la dignità dell'essere umano al solo scopo di ingrassare l'industria globale della maternità surrogata commerciale. Peraltro aggiungo un dato, si stima che nel 2022 questo commercio avesse il valore di circa 14 miliardi di dollari, mentre le proiezioni dicono che nel 2032 questa cifra salirà a 129 miliardi. Quindi capiamo di che cosa stiamo parlando. Dicevo, tutto questo a meno che non siamo in presenza di negazionisti dell'esistenza e degli esiti e delle reali motivazioni di questa aberrante pratica. E, tra l'altro, aggiungo, che se qualcuno volesse sostenere che attraverso la maternità surrogata



possano essere messi al mondo dei bambini felici e amati, ci sarebbe da chiedersi: ma perché piuttosto non promuovere con forza o agevolare il più possibile le adozioni dei tanti bambini rimasti orfani, di quelli in difficoltà, di quelli disperati, che possono vivere in paesi in guerra? In questa maniera incrociando il loro bisogno di affetto di famiglia, di amore, con i legittimi desideri delle coppie, che abbiano voglia di avere dei figli. Ma io temo che la risposta a questa domanda sia tutta e, ovviamente, nella logica di business cui accennavo prima. Un sistema di arricchimento che la maternità surrogata è in grado di garantire a tutti quanti gli attori. Crediamo quindi per queste ragioni che sia fondamentale che venga al più presto riconosciuta l'universalizzazione del divieto di ricorrere alla maternità surrogata, al fine di riuscire a stroncare quanto prima questa pratica indecente, che vuol far passare per altruistico ciò che invece senza ipocrisie è completamente assoggettato alle logiche di mercato. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Savini. Abbiamo ricevuto tre emendamenti. L'emendamento protocollo 92442 e l'emendamento protocollo 97777, da parte del gruppo Lega e Salvini Premier, però vengono ritirati. Mentre l'emendamento alla mozione protocollo 97252, da parte dei gruppi Forza Italia e Ferrara Cambia, è posto in trattazione dalla prima firmataria, consigliera Diletta D'Andrea. Prego consigliera Diletta D'Andrea ci presenti questo emendamento.

Consigliere D'Andrea: P.G. N. 97252/2023

Grazie. Nella mozione in oggetto, vista la fondamentale portata morale e sociale dei suoi contenuti, anche per il governo del paese, si ravvisa la necessità di integrare quanto presentato con richiami morali ed etici, nell'utilizzo di strumenti offerti dal progresso scientifico e tecnologico, di cui anche i governanti devono farsi garanti. Pertanto, proprio perché rimanga saldo rimanga saldo il primato della persona su tutto, si propone al punto "premesso che" di aggiungere il seguente paragrafo: "Di fronte al rapidissimo e continuo sviluppo scientifico è necessario promuovere l'uomo e non sostituirlo con la tecnologia o i suoi prodotti, anche i luoghi della politica devono impegnarsi a lavorare per un autentico progresso umano. La scienza e le sue applicazioni tecniche offrono sempre nuove ed immense possibilità. Tuttavia queste, in conseguenza di scelte politiche che ne decidono la direzione di ricerca e le applicazioni, vengono usate in certi ambiti anche contro il loro senso fondante, cioè la promozione della persona umana. E' pertanto essenziale recuperare da parte di tutti la coscienza del primato del valore della persona umana, come tale e come cellula sociale. La difesa e valorizzazione di valori fondamentali, come la vita umana, è il grande compito che si impone oggi per il rinnovamento della società anche a chi ci governa. Solo restituendo il primato a questi valori, l'uso delle immense possibilità messe nelle mani dell'uomo dalla scienza, sarà veramente finalizzato alla promozione della persona umana nella sua intera dignità, verità e libertà". Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera D'Andrea.

Apriamo la discussione sulla mozione e il relativo emendamento. Ha chiesto di intervenire il consigliere Alcide Mosso, ne ha facoltà.

Consigliere Mosso:

Grazie Presidente. Quando si parla di gestazione per altri o gestazione solidale, si tenta, con il ricorso a, tipo, la neolingua, di occultare il gravissimo livello di illegalità che è in contrasto con la legge 40/2004, e



illiceità che è in contrasto al principio etico della compravendita di gameti umani e della disponibilità del corpo della donna per nove mesi. La produzione di ovociti attraverso una iperstimolazione ovarica rappresenta rischi e disagi per la donna donatrice, come afferma Invitra, che è un gruppo di specialisti in donazione di ovuli, con sede in Spagna, che si occupa oltre alle pratiche mediche, di comunicazione in gravidanza e fertilità umana. I disagi, dice Invitra sul proprio sito, avvertiti dalle donne sottoposte a trattamento vanno da sintomi paragonabili alle mestruazioni, ma spesso molto più gravi, fino ad ascite ed edemi di vari organi, polmonari e addominali. Anche conseguenze dell'intervento chirurgico di aspirazione degli ovociti, perché poi gli ovociti devono essere estratti chirurgicamente. Disagi e possibili rischi però, afferma Invitra, vengono compensati con denaro. Mi pare non sia molto diverso dallo sfruttamento della prostituzione. Per questo motivo la condanna di questa pratica dovrebbe essere trasversale, concreta e ferma, in particolare da parte di quelle associazioni che hanno fatto della difesa dei diritti umani e dei diritti civili la loro bandiera. Non a caso da come ho letto un comunicato ANSA, ma ci sarà anche sui vari quotidiani, che lo scorso 12 aprile un gruppo di attiviste UDI, arcil lesbica, centri antiviolenza e altre associazioni, hanno chiesto un incontro con Elly Shlein per manifestare il loro dissenso contro la surrogazione di maternità, definendolo un mercato dannoso e degradante. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita comporta il problema della conservazione ed eventuale smaltimento degli ovociti fecondati. Ovociti fecondati che contengono ovviamente il DNA della persona che se è lasciata in pace, se è impiantata in un utero darebbe alla nascita di un bambino. E qui sarebbe da discutere sulla capacità giuridica del feto. Che già questo, un ovocita è un embrione che diventa feto. I contratti stipulati con l'agenzia forniscono tali servizi e prevedono, a fronte del pagamento di una cospicua somma, gravissime limitazioni della libertà personale della madre e anche della famiglia. Il reato universale per definizione e per la gravità che lo contraddistingue, è sempre perseguibile d'ufficio. Il problema è che, come già hanno ipotizzato diversi giuristi, il problema sono possibili ricorsi che potrebbero ritenere illegittima la qualificazione di universalità del reato. Fatto che comporterebbe la decadenza dell'obbligatorietà dell'azione penale. Per cui per quanto mi riguarda, quindi auspico che il legislatore voglia predisporre un testo che sappia prevenire eventuali Cassazioni della qualifica di universalità del reato da parte di Corti superiori, Corte Costituzionale o Corte Internazionale. In pratica qualora dovesse decadere la qualifica di universalità, per garantire l'obbligatorietà dell'azione penale riguardo questo deprecabile reato, sarebbe necessario innalzare la pena oltre i tre anni di reclusione, la pena minima prevista dal comma 6 articolo 12 della legge 40/2004. Ora è previsto fino a un massimo di due anni. Quindi se decadde il reato universale, non sarebbe più punibile, non sarebbe più obbligatorio l'azione penale. Ho ascoltato un'intervista dell'onorevole Varchi, Fratelli d'Italia, prima firmatario di uno di questi disegni di legge, che ha dichiarato al giornalista Borgonovo, di essere contraria al fatto che il bambino nato da maternità surrogata possa essere adottato dalla coppia che lo ha acquistato, ma purtroppo la legge italiana, dice la onorevole Varchi, la legge italiana lo consente, quindi - dice lei - pazienza. Ma secondo me il Parlamento è lì apposta per fare e anche modificare le leggi. Inoltre l'assurdità di consentire l'applicazione dell'articolo 40, lettera A e D, della legge 183 dell'84, che consiste nell'adozione in casi particolari, e questo sarebbe un caso particolare, che consentirebbe ai genitori che hanno acquistato il bambino, consentirebbe l'adozione, l'assurdità sta nel fatto che il bambino, e che in questo caso diventa corpo di reato, venga assegnato a chi ha commesso il reato. Assurdo. E' come se mi rubassero l'auto, trovano l'auto, però dopo la riassegnano a chi l'ha rubata. Il fatto che il bambino, cioè io estremo, ma il bambino in questo caso, come diceva la collega Savini, è assimilato veramente a un fatto commerciale. Il fatto che il bambino sia davvero trattato come oggetto di commercio è dimostrato



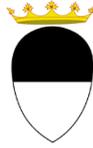
da anche dalle 46 garanzie offerte da Just Life, una Consorzio di Avvocati che fornisce la propria consulenza legale, con sede anche questa in Spagna come Invitra. Tra queste garanzie, se il bambino muore entro i due anni, viene sostituito gratuitamente dalla maternità conto terzi. Inoltre non può essere trascurata la possibilità di incesti involontari in quanto se ci sono donatori di ovociti o di gameti maschili che danno luogo a ovociti fecondati, quindi bambini, c'è la possibilità di incesti involontari. Considerato poi che durante la gravidanza si instaura, come diceva la collega Savini, un irripetibile legame tra figlio e madre, si ritiene che nel caso di possibile ravvedimento della madre, questa possa recedere dal contratto e non subire la dichiarazione di adottabilità del figlio comunque. Il fatto che, torno sul punto, perché è curioso il fatto che il bambino sia trattato come un oggetto commerciale, le garanzie, come prevede Just Life, è previsto dal decreto legislativo 170/2021, che è il recepimento italiano delle norme della direttiva Unione Europea 771/2019, che prevede la possibilità di restituire il prodotto difettoso entro i limiti di due anni dell'acquisto. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Ha chiesto di intervenire la consigliera Ilaria Baraldi, ne ha facoltà.

Consigliere Baraldi:

Grazie signor Presidente. Quello di cui si sta parlando oggi nel paese e ora in Consiglio Comunale è un tema che chiede estrema delicatezza. Delicatezza che peraltro non mi sembra di aver sentito negli interventi che mi hanno preceduto, ma anche conoscenza dei termini della questione, e quel tanto di distanza che dovrebbe essere garantito ogni volta che si affronta un tema eticamente sensibile. Non perché esista, o ancor peggio vada rispettato un'etica di stato laico per definizione, ma perché tocca la vita delle persone nelle pieghe più intime. I problemi linguistici che si incontrano quando si affronta questo tema sono rivelatori della difficoltà del pensiero. Nell'espressione "utero in affitto" c'è la consuetudine maschilista di definire il tutto con la parte, la donna con il suo organo riproduttivo, togliendole così ogni volontà e determinazione. Ma c'è anche lo sbilanciamento del rapporto di forza in favore di chi può affittare un corpo, espropriato alla donna che lo possiede. Pertanto se si vuole usare la lotta alla GPA come strumento di difesa della libertà della donna, sarà bene come primo passo riconoscere alla donna quella libertà su di sé e sul suo corpo che ancora le viene negata, o concessa in subordine a scelta altrui. E' vero che alcune acconsentono alla GPA in situazioni di grave disagio economico e che possono essere oggetto di sfruttamento soprattutto da parte di intermediari criminali. Ma la GPA in sé non va demonizzata. Talvolta avviene in contesti parentali o amicali. Talvolta si instaura un rapporto affettivo tra i genitori sociali, eterosessuali, omosessuali o single i bambini nati e la donna che ha portato avanti la gravidanza. Talvolta si tratta di una modalità di scambio che consente a tutte le persone coinvolte di realizzare i propri progetti di vita, senza che si instaurino relazioni abusive. Per reprimere il mercato globale dello sfruttamento in cui la donna è oggetto di coercizione e di abuso, bisognerebbe anzitutto applicare le leggi penali vigenti in materia di tratta di esseri umani e, purtroppo, non lo si fa abbastanza. In Italia esiste già una norma che vieta la GPA, ed è contenuta nella legge 40 del 2004 con le relative sanzioni. Perché è tanto accanimento allora? Perché il Governo vuole punirla come reato universale, in base a uno sgangherato disegno di legge già in odore di incostituzionalità che sarà discusso la settimana prossima? Perché usare la categoria del reato universale, che è previsto per gravissimi crimini internazionali, quali il genocidio e altri crimini contro l'umanità, tali da necessitare una repressione a prescindere dal luogo dove siano commessi? Anzitutto per l'approccio proibizionista che caratterizza molte delle proposte di legge di questo Governo, tranne ovviamente quando si tratta di



evasione fiscale. Approccio miope che vorrebbe risolvere una questione complessa. Complessa al punto da essere transnazionale, con la semplice introduzione di una proibizione, che peraltro non garantisce nessuna delle persone coinvolte in questa forma di riproduzione, alla quale evidentemente si ricorre solo in mancanza di altre possibilità. Si usa il diritto penale come soluzione facile, veloce e frugale, per ogni problema sociale, anche per le questioni ad altissima sensibilità etico sociale. Il diritto penale è utilizzato sempre più in funzione simbolica, per conseguire consensi elettorali o indirizzato a compiti di pedagogia sociale. Ma il diritto penale non può prestarsi a questi compiti, che non gli sono propri. Da un Governo che giustamente si pone il problema ormai strutturale della denatalità nel nostro paese ci si aspetterebbe un approccio meno negazionista, più dialogico. Da un Governo che parla di bambini ci si aspetterebbe prima di tutto la tutela dei diritti dei bambini, quindi anche di quelli che sono nati con GPA nei paesi in cui tale pratica è legale. Bambini di cui, invece, si smette di parlare nel momento stesso in cui in quest'aula e presumiamo in Parlamento si chiede di rendere illegittima la loro nascita. Nessuno spiega poi di questi bambini quale sarà il futuro. E invece con il reato universale si vorrebbero mettere in carcere i loro genitori, facendo pagare anche al minore, sul quale cadrebbe lo stigma dell'illegittimità del suo concepimento, il prezzo di condotte altrui. Condotte originate da un desiderio di genitorialità comprensibile, che non va criminalizzato. Non si tratta qui di inasprire le pene e rendere la vita difficile ai trasgressori. Si tratta di fare una battaglia culturale sul significato della gestazione per altri, che non può essere considerata una semplice tecnica di riproduzione assistita, bensì una relazione tra più soggetti, che devono poter agire come tali. Materia di riflessioni anche femminista, a partire dalla fine degli anni ottanta, che pur nella profonda differenza delle conclusioni riconoscono tutte una complessità di cui non vi è alcuna traccia nella discussione pubblica in atto oggi nel nostro paese. Perché questo si dovrebbe fare prima di legittima legiferare e impedire, occorrerebbe approfondire. Giace, ad esempio, alla Camera una proposta di legge presentata il 13 aprile del 2021 che mira a disciplinare la gravidanza solidale altruistica, per evitare situazioni di incertezza normativa e tutelare i diritti di tutte le persone coinvolte, soprattutto dei minori nati con queste tecniche. Il testo vuole legalizzare la GPA purché la donna gestante lo faccia in maniera libera, autonoma, volontaria e altruistica, sia in età fertile, non abbia difficoltà economiche e abbia già un figlio vivente. La proposta ricalca le leggi di alcuni paesi dove la pratica è così definita legale ed esclude qualsiasi rapporto commerciale, prevedendo esclusivamente un rimborso spese per i controlli medici e l'eventuale perdita di reddito nel periodo di gestazione. Se la maggioranza volesse approfondire anziché piantare l'ennesima bandiera ideologica, avrebbe accolto la richiesta di abbinare alla discussione sulle altre proposte di legge anche il testo a prima firma Termini. Così come, ad esempio, in questo Consiglio Comunale si sarebbe potuto approfittare anche di questo argomento per fare una Commissione pari opportunità che, appunto, di cui più volte si è chiesta la convocazione, ma addirittura oggi non è nemmeno presente la Presidente, che cerca sempre di allontanarsi quando ci sono argomenti un po' complicati. Si torna a parlare oggi di gestazione per altri o maternità surrogata, al pari di come se ne parlò quando era in discussione il progetto di legge, poi approvato, sulle unioni civili, nel 2016. Ed oggi come allora la GPA viene usata come grimaldello per scardinare altro. Servì all'epoca per impedire l'adozione del figlio da parte del genitore non biologico nelle coppie omolesuali. Serve oggi allo stesso modo per colpire le persone LGBTQ+. Benché alla GPA facciano il corso per l'ottanta per cento coppie eterosessuali, per le quali il tema delle trascrizioni nei registri pubblici si pone evidentemente con minore problematicità, ciò che questa maggioranza non può tollerare è lo scardinamento del concetto di famiglia tradizionale, come se la realtà non esistesse, come se già nei fatti la realtà non avesse superato quell'immagine artefatta e patriarcale dell'unicità del modello familiare, con l'unica opzione



di un uomo e una donna, come se la realtà non avesse già dimostrato che le famiglie sono fatte dai legami e dalle relazioni, così come le persone decidono che siano, a prescindere dalla biologia e da ciò che le consuetudini hanno da sempre fissato come normali. Nucleari, allargate, monoparentali, omogenitoriali, una fenomenologia fatta di reti protettive e solidali, tutte meritevoli di ascolto e accoglienza. Anche il divieto attuale, con quello della proposta di legge, le coppie etero potrebbero cercare un modo mascherato per accedere alla gestazione per altri. Per due uomini gay sarebbe più difficile nascondere il loro figlio. Il vero obiettivo del governo è rendere impossibile l'affiliazione delle famiglie arcobaleno. Se così non fosse non ci sarebbero problemi ad aprire le adozioni alle coppie omosessuali. Ne parlava prima la consigliera Savini, che però non credo che sia favorevole all'apertura alle adozioni alle coppie omosessuali. Mentre c'è una posizione assoluta da parte della Destra. L'idea della maggioranza è che le famiglie arcobaleno non debbano avere figli in alcun modo. Anche la difesa della libertà delle donne è nella mozione nel disegno complessivo della maggioranza strumentale. Le condizioni e le diseguaglianze delle donne interessano solo quando riguarda la surrogata, meno quando occorre tutelare la sua libertà attraverso la tutela del diritto a interrompere la gravidanza, prevista per legge, e a farlo nel modo meno doloroso possibile, psicologicamente e fisicamente. Descrivere la donna come rispondente ad un archetipo di madre naturale, dotata di un naturale istinto materno, è una rappresentazione che rischia di riprodurre l'idea delle donne come corpo e natura, tipica dell'economia binaria del patriarcato e di rafforzare le visioni tradizionali della famiglia del ruolo appropriato assegnato alle donne al suo interno. Le testimonianze di molte madri surrogate smentiscono del resto la rappresentazione di un legame inscindibile con il nascituro...

Il Presidente:

Consigliera Baraldi.

Consigliere Baraldi:

Mi lascia terminare, grazie. Senza che ciò trasformi la gestazione per altri in un'esperienza fredda o priva di significato. Le voci da tutto il mondo raccolte da Serena Marchi nel libro "Mio, tuo, suo, loro" confermano che ogni esperienza di GPA è differente dalle altre, e una generalizzazione tramite divieto assoluto cancella anche le esperienze positive e rispettose di tutte le persone coinvolte. Anche la giurisprudenza di molti Tribunali e Corti d'Appello conferma la necessità di valutare caso per caso, secondo i Tribunali di merito non è sempre offensivo per la dignità della donna, che può anche essere mossa da motivi di altruismo escludendo il fine economico, per permettere a una coppia di diventare genitori. Nel 2021 si è pronunciata la Corte Costituzionale, che alla luce delle sentenze della Corte Europea dei diritti dell'uomo ha individuato un vulnus costituzionale nell'impedire il riconoscimento immediato di bambine e bambini nati all'estero con maternità surrogata. La Corte ritiene necessario riconoscere il legame che di fatto uniscono già il minore a entrambi i genitori intenzionali e non considera il divieto di surrogazione presenti in Italia un ostacolo alla possibilità di garantire la continuità dello status familiare dei minori nati in Stati che ammettono tale pratica. Dato l'elemento etico la consulta ha rimandato la questione al legislatore senza dichiararne l'incostituzionalità, sottolineando che occorre trovare soluzioni per rimediare alla situazione di insufficiente tutela degli interessi del minore. E questa brutta proposta di legge certamente non lo fa. Quando sono in gioco le decisioni riproduttive, il diritto deve intervenire in modo leggero allo scopo di garantire la libertà delle donne di autodeterminarsi e scoraggiare pratiche abusive di sfruttamento. Nell'illegalità che il disegno di legge governativa rende ancora più cogente, le madri portatrici sono prive di qualunque protezione e



possono solo subire le decisioni di altri, siano essi intermediari o aspiranti genitori. Fatta eccezione per i casi di tratta, l'intervento del diritto penale provoca solo ulteriori rischi per le madri portatrici, già socialmente vulnerabili. Un diritto leggero, al contrario, può efficacemente proteggerle dagli abusi nel rispetto della loro autodeterminazione. Una condanna tout court della GPA come asservimento della capacità riproduttiva delle donne non tiene conto della volontà delle singole, del limite che ognuna se non è costretta da altri o da condizioni di difficoltà economica può e sa responsabilmente e liberamente individuare per sé stessa nell'uso del proprio corpo. Il mondo, la società, le relazioni, scienze e tecnologia, tutto cambia, vietare non significa risolvere, ma solo provare a negare il cambiamento, segno dell'incapacità di leggerlo e di governarlo.

Il Presidente:

Grazie consigliera Baraldi.

Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto sull'emendamento protocollo 97252, presentato dai gruppi Forza Italia, Ferrara Cambia. Ha chiesto di intervenire la consigliera Francesca Savini, ne ha facoltà.

Consigliere Savini:

Chiedo scusa, si parla solamente dell'emendamento? Il nostro Gruppo ha valutato attentamente l'emendamento, i cui contenuti sono assolutamente condivisibili e le considerazioni in esso contenute hanno un indubbio valore. Tuttavia riteniamo che siano considerazioni pleonastiche, che in questo contesto ci paiono estranee in maniera specifica all'argomento in discussione. Nella mozione si parla di maternità surrogate in maniera molto molto stretta. Questo emendamento ci pare più uno, chiamiamolo, concedetemi, spin off dell'argomento. Perché si parla soprattutto di ricerca scientifica e, soprattutto, dell'interrogativo se debba essa stessa essere ispirata a dei valori morali. Voglio dire per la stessa ragione, attraverso questa mozione si potrebbero portare un'infinità di emendamenti sul valore della donna ai nostri tempi, faccio un esempio su tutto. Quindi propongo anche eventualmente in futuro di poter lavorare ad un documento assieme ad una nuova mozione proprio strettamente sul tema della connessione etica e scienza, ma allo stato attuale noi che siamo insieme al consigliere Mosso i firmatari proponenti di questa mozione non possiamo accettare emendamenti che, come inutili orpelli, andrebbero a snaturare il vero significato della mozione in discussione oggi. Quindi il nostro voto sull'emendamento sarà contrario.

Il Presidente:

Grazie consigliera Savini. Chiusura dichiarazioni di voto. L'emendamento alla mozione presentato dai gruppi Forza Italia e Ferrara Cambia protocollo 97252 viene messo in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 20.

Voti favorevoli 7.

Voti contrari 11.

Astenuti 2.

L'emendamento è stato respinto.

Apertura dichiarazioni di voto sulla mozione. Ha chiesto di intervenire la consigliera Francesca Savini, ne ha facoltà.

**Consigliere Savini:**

Solo per esprimere compiacimento sulle posizioni antitetiche che contraddistinguono il mio intervento da quello della collega Baraldi. Innanzitutto partendo dal presupposto che la collega ha sempre richiamato a quell'acronimo che io mi rifiuto di utilizzare, anche per sottolineare come lei stessa, la collega stessa, abbia fatto richiamo a una necessaria delicatezza. Io volevo far presente che nel nostro documento, né nella nostra presentazione, noi abbiamo mai sottolineato la differenza tra necessità, volontà, desideri di coppie eterosessuali o omosessuali. Non è questo l'argomento in discussione oggi, ma l'argomento era quello della maternità surrogata. Invece ho notato che nel suo intervento, gentile collega, è stato l'elemento di forza, quello su cui lei ha incardinato la maggior parte delle sue argomentazioni. Ha fatto riferimento al fatto che la maggioranza non voglia accettare lo scardinamento della famiglia tradizionale. Io le dico che davanti al progresso noi possiamo fare tutte le lotte che eticamente crediamo giuste. Rivendico con forza il valore della famiglia tradizionale. Se Dio vuole abbiamo posizioni diverse anche su questo. Quindi assolutamente sì. E le dico, peraltro, che anche andare a sottolineare il fatto che dietro questa richiesta di universalizzazione del reato ci sia di base una volontà di impedire alle coppie omosessuali di poter avere dei figli, credo che sia quanto mai riduttivo, ma che sia tipico di una vostra posizione, una posizione della sinistra, del partito, che molte volte si è espresso a favore, non sempre, ma di questa pratica, perché fa parte di un atteggiamento di ideologia spinta, che non riesce ad andare ad intercettare le vere difficoltà, che sono quelle che sono state da noi elencate, quindi nei diritti di un bambino, nei diritti delle donne. Semplificare tutto dicendo che questo lavoro viene fatto solamente per impedire alle coppie omosessuali di poter avere dei figli è riduttivo, è irrispettoso, ma tutto sommato rispetto a questa ideologia che obnubila a volte le vostre posizioni, il vostro operato, penso che ci sia. Ma sono contenta che sia in fase di discussione, è emerso in maniera molto incisiva questa antitesi di posizioni. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Savini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Io non ho mai nascosto di leggere molto dalla stampa francese, e posso assicurare che il dibattito all'ordine del giorno è contrastato molto anche in Francia. E per giunta l'acronimo è uguale, perché si parla di "Gestation pour autrui". "Gestazione per conto altri". Quindi abbiamo quest'Europa che non ha preso una via decisa sul tema, perché è in pieno dibattito anche in Francia. Non in tutto il mondo, perché guardavo un po' uno schema dei paesi colorati, che affrontano questo tema. La maggioranza degli Stati proprio non li affronta. Il voto della Lega sarà favorevole, salvo i dissidenti. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Ha chiesto di intervenire la consigliera Ilaria Baraldi, ne ha facoltà.

Consigliere Baraldi:

Sì, ogni tanto fa sempre bene ribadire la distanza siderale che c'è tra il Partito Democratico e la Lega, e in quest'aula certamente tra le posizioni di chi parla e la consigliera Savini. Quindi bene che anche su questo tema si sia molto distanti. Dunque direi che il perno del mio intervento non era evidentemente quello che è rimasto attaccato alle orecchie della consigliera Savini, ma dai verbali poi potrà



eventualmente valutare se rileggerlo e verificare anche tutti gli argomenti che ho portato a sostegno di una richiesta di maggior cautela nell'affrontare questo argomento. Dove per cautela si intende senz'altro l'impossibilità che un argomento possa essere sviscerato attraverso la sua negazione, ma anche il fatto che, ribadisco, continuate a non fornire nessun tipo di indicazione sul futuro dei figli che nascono con questa pratica. Secondo voi, non so, andrebbero riportati dall'altra parte dell'oceano e restituiti a una madre che li ha messi al mondo, ma che non ha con il figlio nessun tipo di legame e di relazione. Non lo so, questo non l'avete chiarito, ed è curioso che evidentemente non siate in grado di rispondere a questa domanda. Perché semplicemente quei figli sono di chi li ha voluti e di chi li sta crescendo. E l'acronimo GPA, l'ho spiegato per quale motivo ho utilizzato quell'acronimo, perché è quello con cui esattamente ci si deve riferire a questa pratica nel mondo scientifico. Le altre sono, appunto, indicative di un pensiero piuttosto corrotto dalla vostra posizione. Felice anche che continuiamo ad avere idee diverse su che cosa sia l'ideologia. Non mi vergogno di rifarmi ad alcune ideologie, devo essere sincera impossibile risalire a qualsiasi tipo di ideologia nel mio intervento, a meno che lei non facesse riferimento alle teorie gender che, come tutti sanno, non esistono.

Il Presidente:

Grazie consigliera Baraldi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Massimiliano Guerzoni, ne ha facoltà.

Consigliere Guerzoni:

Grazie Presidente. Buonasera colleghi. Mi dispiace che non sia stato approvato quello che abbiamo presentato. La nostra voleva essere un'integrazione, proprio perché la mozione presentata è riduttiva, concentrandosi solo sulla maternità surrogata o gestazione per altri. Quando invece la scienza riteniamo venga utilizzata male, ovvero non rispettando donne e bambini, anche in altri ambiti. Questo voleva essere. Leggo anche un'altra cosa, datemi solo un secondo, che è divertente, perché giusto per mettere un po' di pepe alla sinistra. "Pipina la Sinistra pro utero in affitto, Massimo Cacciari, è l'inferno in terra, la maternità non può essere un lavoro e il bimbo non è una merce". Ripeto "l'utero in affitto è l'inferno in terra e non è di sinistra, ridurre il tuo corpo oggetto per fini produttivi è ciò che Marx chiamava alienazione". Era giusto per mettere un po' di pepe, perché anche all'interno della sinistra non mi sembra vadano poi così d'accordo su questo tema. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Guerzoni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Solaroli, per dichiarare che vota in maniera contraria rispetto al voto espresso dal capogruppo? Prego.

Consigliere Solaroli:

Sì, esatto. Solo perché non mi piace molto la parola dissidente la penso semplicemente in maniera diversa. Grazie.

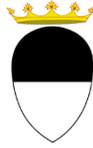
Il Presidente:

Grazie consigliere Solaroli.

Chiusura dichiarazioni di voto. La mozione "universalizzazione del divieto di ricorso alla surrogazione di maternità da parte del cittadino italiano" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.



Consiglieri presenti 18.

Consiglieri votanti 17.

Voti favorevoli 6.

Voti contrari 7.

Astenuti 4.

Mozione respinta.

A questo punto chiedo ai capigruppo se continuare, se andiamo avanti, oppure se ci fermiamo qua.

Proseguo?



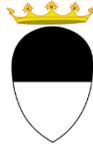
PROPOSTA 55/2023 - MOZIONE PRESENTATA IL 29/05/2023 DAI GRUPPI CONSILIARI LEGA SALVINI PREMIER E FERRARA NOSTRA, IN MERITO ALLA MANUTENZIONE DEI CORPI IDRICI DELLA PROVINCIA DI FERRARA - P.G. N. 90580/2023

Continua il Presidente:

Continuiamo con la mozione protocollo 90580 sui **corpi idrici della Provincia di Ferrara**. Presentata lunedì 29 maggio. Documento promosso dai gruppi consiliari Lega Salvini Premier, Ferrara Nostra. La mozione è posta in trattazione dal primo firmatario consigliere Alcide Mosso. Prego consigliere Mosso, spieghi la mozione.

Consigliere Mosso:

Il 29 maggio scorso il Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, nel giorno dell'anniversario della seconda scossa di terremoto in Emilia, ha paragonato il sisma all'alluvione. Un paragone improprio, perché vorrebbe mettere sullo stesso livello due eventi, nei confronti dei quali in realtà, sì, l'unica difesa sarebbe la prevenzione, però nelle cause sono leggermente diversi. E' vero che il sisma si può contrastare con la costruzione di strutture antisismiche, ma le opere idrauliche, anche perché erano stati stanziati specifici fondi, andrebbero fatti con una evidente manutenzione dei corpi idrici. Cosa che andrebbe verificato se davvero è avvenuta. Il cambiamento climatico indubbiamente in atto, indipendentemente dalle cause che lo generano, non può essere la giustificazione dell'immobilismo sul fronte della manutenzione degli argini dei fiumi e della creazione di infrastrutture, in particolare dovrebbero essere costruite tipo casse di espansione. Il cavo napoleonico sarebbe un esempio. Che possono contenere precipitazioni abbondanti, che saranno sempre meno eccezionali. Paragonare il terremoto all'alluvione è un modo per non ammettere la responsabilità di chi aveva il compito di amministrare il territorio. A Ravenna una piccola lapide dice: "Il 28 maggio 1636 l'acqua arrivò sino qua", è il ricordo della peggiore inondazione della città avvenuta proprio la notte fra il 27 e 28 maggio di 387 anni fa, quando l'acqua dei fiumi Ronco e Montone sommerse la città per oltre due metri, dopo sei giorni di ininterrotta pioggia. Il livello delle acque raggiunse il secondo piano delle abitazioni. Il Governo pontificio, di cui la Romagna faceva parte, avviò un grande piano di interventi idraulici, che prevedero fra l'altro la riunificazione dei due fiumi. Venne ultimato verso il 1737 e prese il nome dal papa Clemente XII al secolo Lorenzo Crossini, che lo ultimò. Va peraltro ricordato che Ravenna si è salvata dal totale allagamento durante l'attuale alluvione e in parte lo si deve proprio a questi interventi. Come del resto a Ferrara forse anche alcune zone del Ferrarese si sono salvate per l'opera del cavo napoleonico. Dai quotidiani locali e anche da informazioni dirette, risulta che numerose ditte e private cittadini delle zone comprese fra la via Pomposa, via Due Torre, via Zamboni e adiacenti hanno subito allagamenti e danni come conseguenza delle esondazioni dei corpi idrici vicini. Un quotidiano riporta che sul posto sono arrivati tecnici del Consorzio di Bonifica. La missione, quasi impossibile, dice il giornale, sotto l'ondata di maltempo che non accenna a fermarsi, è quella di cercare di arginare i danni provocati dal canale Scorsuro, un canaletto insignificante. Nel pomeriggio del giorno successivo, ancora pioggia a secchiate - dice - e anzi è aumentato, adesso ci sono ottanta centimetri di acqua. Dice un cittadino: ci avevano detto che sarebbero arrivati con le pompe, ma dopo alcuni sopralluoghi si sono resi conto che non sanno dove buttare l'acqua. Vi ho inviato alcune foto che ho fatto percorrendo le strade asfaltate del nostro Comune, quindi non mi sono addentrato lungo i corpi idrici, quindi le parti



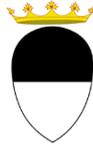
più evidentemente visibili. Ma se andiamo a vedere Google Maps di quattro anni fa la situazione sembra abbastanza simile. La stessa evidenza di scarsa manutenzione. Ci sono foto che dimostrano tronchi d'albero che invadono il corso d'acqua, che sono paralleli o anche si immergono nel corso d'acqua, quando le linee guida della manutenzione corretta dei corpi idrici prevede che il corpo dovrebbe essere liberato da ogni ostacolo, in particolare gli alberi che vi si mettono di traverso. E' ovvio che gli alberi di traverso ostacolano il flusso e provocano l'esondazione. Per questi motivi penso che dovrebbe essere verificato se la gestione di questi corpi idrici sia stata corretta e, se possibile, individuare, se esistono, responsabilità. Ho anche notato che nonostante sia diminuita la quantità di acqua caduta negli ultimi giorni, il livello dei nostri corpi idrici si è mantenuto costante. Quindi io, non sono un ingegnere, ma non me lo spiego. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Abbiamo ricevuto un emendamento, il numero 97795 da parte del gruppo Partito Democratico, primo firmatario consigliere Colaiacovo. Prego consigliere Colaiacovo, ci spieghi questo emendamento.

Consigliere Colaiacovo: P.G. N. 97795/2023

Grazie Presidente. Presento l'emendamento e faccio anche l'intervento, se va bene. Allora, l'emendamento ha la funzione di approfittare della mozione del collega Mosso per reintegrarlo, visto la contingenza della situazione in cui ci troviamo. Al "Considerato" aggiungere: "Il Consiglio dei Ministri nella seduta di martedì 23 maggio ha approvato un decreto legge pubblicato il primo giugno ultimo scorso, il numero 61, che introduce interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali". Metto l'accento su "emergenza provocata da eventi alluvionali", verificatisi a partire dal primo maggio '23 in sette province della nostra regione, compresa Ferrara. Quindi chiedo di aggiungere questa parte qui, dopo il "considerato". E al deliberato, dopo i primi due punti presentati dal consigliere Mosso, aggiungere: "A procedere con un censimento delle frane e alla quantificazione delle spese per il loro ripristino, al fine di inserirli nel bilancio totale dei costi che saranno coperti dagli interventi statali. A sollecitare i parlamentari ferraresi in sede di conversione del decreto di cui al considerato, a far accedere agli indennizzi anche le attività e le persone che hanno subito danni e che risiedono nella provincia di Ferrara". Ad esempio la provincia di Ferrara ha già fatto un censimento delle strade danneggiate e l'ha mandato alla Segreteria del Sottosegretario Bignami. Quindi ha fatto già un censimento, proprio per avere i ristorni da parte dello Stato e del Governo rispetto ai danni subiti dalle strade provinciali. Prima il collega Mosso ha fatto un riferimento a presunti fondi non investiti, risorse non investite. E' chiaro che quella era una fake, per scarsa informazione. Questo va bene se può essere fuori di Ferrara, ma a Ferrara, dove li stiamo aspettando certi interventi, andare a cogliere quelle fake non va bene. Dovremmo essere tutti informati, a cominciare dal sindaco, per arrivare ai consiglieri. Perché quei 55 milioni e 280 mila euro, di cui tanto si è parlato, sono le risorse che arrivano per l'idrovia ferrarese. Lo scorso fine marzo, a marzo sono stati stanziati dalla Regione, e credo che se uno va nell'albo pretorio del Comune di Ferrara vede anche che è stato fatto il bando da parte della Regione. Sono cinquantacinque e due milioni e duecentottantamila euro che servono per il nodo idraulico di Ponte Lagoscuro compreso l'ammodernamento della conca di navigazione, per questo erano previsti tre milioni, all'inizio dell'idrovia ferrarese. Il dragaggio e la riqualificazione del canale Boicelli. Tratto di Assa navigabile dalla conca di Ponte Lagoscuro e l'Incire, ovvero l'imbocco del Podivolano, circa trenta milioni e duecentottantamila euro. La riqualificazione del tratto di Podi volano tra la fine del canale Boicelli e la



Darsena di San Paolo a Ferrara, altri cinque milioni. E poi altri tratti. Di questo, vi garantisco, che ne è perfettamente a conoscenza il Presidente, che si è molto attivato rispetto a questi interventi. Quindi stiamo parlando di interventi che sono stati destinati e spesi per l'idrovia ferrarese. Quindi questo per inciso. E' vero, servirebbero altre risorse, come in tutta Italia, il problema del dissesto idrogeologico è un problema nazionale. Tutti i giorni ormai vediamo che ci sono inondazioni in tante città, in tanti territori del nostro paese. Questo non è che può dire mal comune mezzo gaudio. No, è chiaro che bisogna intervenire, quindi la necessità di prevenire, condividiamo la mozione sulla necessità di intervenire. E' chiaro che bisogna tenere presente l'eccezionalità dell'evento, che unito probabilmente alla necessità che ci dovessero essere interventi più puntuali hanno provocato in certe zone della nostra regione dei gravi danni, anche purtroppo nel nostro Comune. E le motivazioni, le ragioni sono multiple, sono state spiegate in tanti modi, l'evento eccezionale, che non stiamo qui a ripercorrere. Però quando ci sono eventi eccezionali, andare a strumentalizzarli per una battaglia politica perché a breve ci saranno le elezioni regionali, non credo che rende giustizia né alle vittime, né rende giustizia a tutte quelle famiglie che sono in sofferenza, non rende giustizia alla nostra regione, che è una regione capace di sapersi rialzare, e dove ci vorrebbe una coesione tra tutti e non andare a cercare quelle fragilità che ci sono, per elevarle all'ennesima potenza per creare strumentalizzazione ogni volta perché magari c'è un'elezione, che quindi cavalcare la sofferenza delle persone. E credo che non facciamo un buon servizio ai nostri corregionali che tanto hanno sofferto, tanto stanno soffrendo, e che hanno bisogno di reazioni immediate per poter far ripartire un pezzo importante della nostra regione. Quindi bisogna anche essere capaci di fare un bagno di verità rispetto a quelle che sono le potenzialità e le capacità di una regione di poter intervenire in una realtà, in un dissesto così in fragilità così importante e un dissesto che riguarda la nostra regione, ma che riguarda tutto il paese, dove sono necessari interventi a livello nazionale e a livello europeo. Noi come Regione, la nostra Regione ha dato dimostrazione di saper utilizzare in modo eccellente e puntuale le risorse che gli arrivano dallo Stato e dall'Europa. Siamo tra i primi, le Regioni più virtuose nell'uso dei fondi europei. Abbiamo dimostrato, credo uno dei casi più virtuosi in Italia, purtroppo quando ci sono delle disgrazie come quelle del terremoto per la capacità di sapere intervenire. Sono piccole nicchie della nostra regione, dove non sono stati puntuali, forse per incapacità di alcune amministrazioni, di alcuni paesi, piccole nicchie che non sto a citare, perché se non sembrerebbe anche qui polemica politica, e non la voglio fare polemica politica, ma se andate a vedere quali sono i paesi dove è stata minore la ricostruzione, potrete rendervene conto. Sono una piccola nicchia, perché quando diciamo che la Regione è stata ricostruita per il 95% vuol dire che c'è un 5% che ancora manca, e andatevi a vedere dove manca quel 5%. Quindi questo era un po' il nostro intervento, il nostro pensiero rispetto alla mozione presentata dal consigliere Mosso. Grazie.

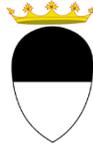
Il Presidente:

Grazie consigliere Colaiacovo.

Apriamo la discussione sulla mozione e sull'emendamento 97795. Ha chiesto di intervenire la consigliere Francesca Savini, ne ha facoltà.

Consigliere Savini:

Grazie. Solo per cogliere l'occasione per dire che il tema è molto sentito, il tema è urgente, il tema è molto caldo, e noi abbiamo richiesto, un po' di tempo fa, di una specifica commissione, lo anticipo anche ai colleghi dell'opposizione, perché sì, insomma, alla luce degli eventi che si sono verificati, della gravità delle conseguenze, riteniamo che sia opportuno integrare quanto è già stato detto in una



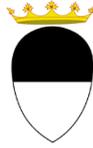
commissione precedente riguardo alla situazione del nostro Comune in maniera più specifica sull'area urbana. Riteniamo che sia opportuno, magari invitando in Commissione la Regione e invitando altri relatori, quindi il Consorzio di bonifica, che possano darci una precisa illustrazione di quella che è la situazione attuale dello stato della nostra zona extraurbana. Quindi in particolar modo anche con una specifica di quelli che sono stati i fondi che sono stati messi a disposizione, quelli che sono stati utilizzati, quali, in quanta maniera, quale tipo di manutenzione sia stata eseguita, ma soprattutto cercando di proiettarsi ed immaginare come possa essere impattante un evento di una certa portata anche sul nostro territorio, di quali siano anche le manutenzioni più urgenti, cercare di individuare le criticità, in maniera tale da riuscire, laddove fosse possibile, intervenire in maniera molto veloce. Quindi attendiamo anche una conferma alla nostra richiesta. Ci tenevo a specificarlo. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Savini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Non voglio polemizzare, anche perché ho deciso di votare a favore dell'emendamento e naturalmente della mozione. Però vorrei un po' ridimensionare, la parola "frane", sì ci sono buche stradali, certamente, ci possono essere degli smontamenti, ma la parola "frane" in un territorio piatto, come quello del Comune di Ferrara, non so a cosa si riferisca. E' vero che abbiamo il montagnone, insomma è vero che abbiamo le buche stradali e che il terreno è vivo ovviamente, perché è sottoposto a sollecitazioni, vibrazioni e quant'altro. E, ovviamente, infiltrazioni d'acqua, eccetera. Ma, insomma, mi pare che siamo troppo proiettati sulle colline di Faenza e Forlì, che in questo momento hanno senz'altro frane, dove ovviamente hanno costruito, hanno asfaltato dei percorsi, che nell'Ottocento e nel Settecento, in altri secoli, erano semplicemente percorsi da muli, non esisteva l'automobile, e se franava un pezzo di collina subito facevano altre carreggiate, gli stessi zoccoli degli animali aprivano altre strade. Il nostro territorio provinciale prima delle bonifiche, prima delle pompe idrauliche, degli impianti idrofori, era per molti mesi dell'anno sommerso, si navigava. C'è porto Maggiore, era un porto che comunicava col mare. Quando ho visto le immagini dell'alluvione in Romagna, ho pensato anche alla responsabilità dell'uomo. Devo dire che i telegiornali certo hanno documentato tante cose, ma le cose più belle, che più mi hanno colpito, sono quelle fatte coi telefonini dai balconi di casa, nell'immediatezza. Perché il giornalista arriva magari dopo ore, quando addirittura non capita che il giornalista corre e deve essere salvato da pompieri ed elicotteri, come è successo, a un'equipe che poi non si è neanche vergognata di questo. Un'equipe della RAI. Ho visto un'immagine, non ho individuato quale centro urbano fosse, se Lugo, Solarolo o altri centri della zona, ho ancora nel telefonino queste immagini. Si vede dalla finestra del secondo piano, ripreso direttamente, un centro urbano, tanti motorini, saranno stati posteggiati, un autobus, tante macchine, invaso dall'acqua. Sì, ma cosa si vedeva bene, che c'era il fiume che era stato tombinato proprio in quel punto. E' vero che la luce era abbastanza ampia, forse giudicando dalla teoria dei motorini, che poi sono stati spazzati via dall'acqua, e giudicando col mezzo la lunghezza dell'autobus, poteva essere anche un'apertura di 15 metri, ma si tratta sempre di un fiume che è stato tombinato ed è stato fatto passare sotto un centro urbano. E quindi la natura a volte prende il sopravvento reclama i suoi diritti. Quindi se si fanno tombinature senza prevedere casse d'espansione, canali succedanei, eccetera, prima o poi capita il disastro, specie poi se come nel filmato che ho si vede anche qualche piccola ostruzione dovuta a rami. Evidentemente i letti dei fiumi non erano tanto puliti io non voglio fare la polemica con gli ambientalisti, perché mi ritengo



ambientalista anch'io ma sono passato recentissimamente sul Fiume Reno, e mi sembrava un bosco. Posso ben capire che certi rami si spezzano, anche perché gli alberi nascono e muoiono. Spesso sento parlare di alberi secolari, che ho visto io nascere, e non da bambino, ma quando avevo già 40 o 50 anni "è un albero secolare". No, non è così, gli alberi nascono e gli alberi muoiono, e perdono i rami, e questi possono impedire un flusso normale della corrente. Quindi il voto è favorevole, non voglio fare un'indagine troppo puntuale e diciamo anche troppo polemica. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini.

Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto sull'emendamento presentato dal gruppo Partito Democratico, protocollo 97795.

Chiusura dichiarazioni di voto. Viene messo in votazione l'emendamento alla mozione protocollo 97795 presentato dal gruppo Partito Democratico.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 17.

Consiglieri votanti 18.

Voti favorevoli 18.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Emendamento approvato.

Apertura dichiarazione di voto sulla mozione.

Chiusura dichiarazioni di voto. La mozione su "corpi idrici della provincia di Ferrara" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 18.

Consiglieri votanti 18.

Voti favorevoli 18.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Mozione approvata.

Per oggi lunedì 12 giugno sospendiamo la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. Dichiaro conclusa la seduta. Buona serata a tutti e grazie.

LA SEDUTA E' TOLTA ALLE ORE 19,10

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori consiliari, con riferimento alla seduta del 12/06/2023 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 55 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l – V ia W. Tobagi, 12

94016 Pietraperzia (EN)

Mail: direzione@microvision.it – PEC: microvision@pec.it